

RASSEGNA STAMPA
del
12/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-01-2011 al 12-01-2011

Corriere Adriatico: Pronto soccorso funzionale con tempi di attesa ridotti	1
Corriere Adriatico: La mozione di scuse fa breccia	2
Corriere Adriatico: Impianto di soccorso per l'acqua	3
Corriere Adriatico: Mezzanotte vuole un altro stadio	4
Corriere Adriatico: Dieci anni per l'Unione dei Comuni	5
Corriere Adriatico: Alluvione, ultimatum al Comune	6
Corriere Adriatico: Uccielli: "Basta, adesso stabilità"	7
Corriere Adriatico: Al via il cantiere del teatro Vaccaj	8
Corriere Adriatico: Frigorifero in fiamme: paura per due anziani	9
Corriere dell'Umbria: Umbria e Toscana bussano a Roma	10
Corriere dell'Umbria: Ai Santi servono i numeri.	11
La Gazzetta di Modena: fiamme sul terrazzo d'un condominio	13
La Gazzetta di Parma: Protezione civile, ecco gli strategi degli «sos»	14
La Gazzetta di Parma: Tetto in fiamme: famiglia costretta a dormire fuori casa	15
La Gazzetta di Parma: Ore 14: lieve scossa di terremoto tra Valparma e Val d'Enza	16
La Gazzetta di Parma: Dai tavoli provinciali alla sottoscrizione dei protocolli di intesa: i compiti	17
La Gazzetta di Parma: «I terremotati d'Abruzzo? Solo un peso morto» E' bufera su Borghezio	18
La Gazzetta di Parma: «Sponda franata, nessun rischio»	19
Gazzetta di Reggio: in azione i mezzi spargisale piove e tutto finisce nelle fogne	20
Il Messaggero (Abruzzo): Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto per noi com.....	21
Il Messaggero (Abruzzo): Ha ottenuto gli arresti domiciliari l'imprenditore del settore aereo Giuseppe Spadaccini, .	22
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Finalmente un raggio di sole . Finalmente una giornata serena, do.....	23
Il Messaggero (Ancona): Ho chiesto 100 mila euro a bilancio per la protezione civile e ne ho avuti solo 10. La.....	24
Il Messaggero (Civitavecchia): Tanto spavento e parecchi danni, ma per fortuna nessun ferito nell'incendio.....	25
Il Messaggero (Civitavecchia): Dopo l'incuria sulle spiagge le istituzioni si attivano. A Ladispoli è partita ier.....	26
Il Messaggero (Metropolitana): Fumo e un forte odore, acre, di plastica hanno invaso al tramonto le vie di Villa	27
Il Messaggero (Metropolitana): La Regione è venuta meno alle promesse che ci aveva fatto e sta lasciando senza	28
Il Messaggero (Rieti): Appena due anni fa, il 12 febbraio per la precisione, il recupero di Repasto sembrava.....	29
La Nazione (Arezzo): Diga, i sindaci in delegazione a Roma	30
La Nazione (Empoli): «Accessi impropri al pronto soccorso per curare forme pre-influenzali»	31
La Nazione (Firenze): di ACHILLE PEREGO UN VENERDÌ 17 nero. Ore e ore bloccati nel traffico pe.....	32
La Nazione (Firenze): La Vab posa la prima pietra della nuova sede	33
La Nazione (Grosseto): Marras: «Tempi duri per i tagli? Siamo solo all'inizio»	34
La Nazione (La Spezia): Alluvione: il Pd ringrazia la task force dei soccorritori	35
La Nazione (La Spezia): In fiamme baraccone Paura nel quartiere	36
La Nazione (Lucca): Roulotte distrutta da un rogo accidentale «Due giovani sono rimasti senza un tetto».....	37
La Nazione (Prato): I cartelli anti panico vanno subito al tappeto	38
La Nazione (Prato): Tobbiana, nuova strada più vicina	39
La Nazione (Umbria): La Protezione civile insegna ai giovani come «gestire» i terremoti	40
La Nazione (Umbria): SANSEPOLCRO «QUESTA PAURA deve finire»: il sindaco di	41
PrimaDaNoi.it: Anas, 32milioni per costruire una superstrada in zona ad alto rischio esondazione	42
PrimaDaNoi.it: Incendio auto Forte, questore e prefetto: «nessuna emergenza sicurezza a Vasto»	43
Il Resto del Carlino (Ancona): «Via la delega a Borgognoni»	44
Il Resto del Carlino (Ancona): Ma il Pd non ci sta: «Se ne assumeranno le responsabilità»	45
Il Resto del Carlino (Ascoli): Protezione civile: oltre cento volontari in città, un'unità cinofila e un ospedale mobile. 46	
Il Resto del Carlino (Ascoli): Trentasei punti di raccolta, la mappa distribuita ai fermanti	47

Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Ad un anno dai terremoti di Haiti, l'associazione Ahip continua ad attivarsi con.....</i>	48
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Sangio pro Haiti' ha raccolto oltre 10mila euro «Così abbiamo ristrutturato una</i>	49
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Il sindaco lascia' Personale e Bilancio a Savini e Zivieri</i>	50
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Soccorso Alpino, sfida costante</i>	51
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Tettoia a fuoco, fumo e paura nel palazzo</i>	52
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Bilancio positivo per il club Mattei</i>	53
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>di AMEDEO PISCIOLINI APECCHIO CHIUSO l'anno si è so...</i>	54
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Luca Bottin è il nuovo presidente dei volontari del gruppo Cma</i>	55
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>«L'aeroporto sarà anche più sicuro con la realizzazione della nuova pista»</i>	56
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>VETTO Canna fumaria causa incendio ad abitazione Danni per migliaia di euro ...</i>	57
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Si sparge il sale per le strade poi cade la pioggia e lo scioglie</i>	58
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>Sede unica della Protezione civile</i>	59
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>MANO TESA Un corso gratuito per diventare volontari Mistral Un mese di lezioni .</i>	60
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>MELARA Associazioni Nasce la protezione civile</i>	61
Il Tempo Online: <i>Si stringono i tempi per costruire il nuovo pronto soccorso</i>	62
Il Tempo Online: <i>Autisti a scuola di soccorso e bimbi più sicuri sullo scuolabus</i>	63
Il Tempo Online: <i>Se il portafoglio si svuota davanti al distributore gli automobilisti possono prendersela anche con.</i>	64
Il Tempo Online: <i>Un monumento ricorderà le vittime del terremoto</i>	65
Il Tirreno: <i>piromani ripresi dalle telecamere</i>	66
Il Tirreno: <i>il comune riapre i cantieri - giovanna la porta.....</i>	67

Pronto soccorso funzionale con tempi di attesa ridotti

Dopo la riqualificazione della struttura migliorano anche i servizi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto Ridotti i tempi del Pronto soccorso. L'attesa media, anche quella dei giorni di punta è stata sensibilmente ridimensionata. La "prova del nove"? Le recenti festività natalizie che, rispetto allo scorso anno, sono state gestite molto più facilmente. Naturalmente, precisa il dottor Paolo Groff, primario del Pronto soccorso e della medicina d'urgenza del Madonna del Soccorso "Alcune giornate particolarmente critiche continuano a presentarsi. D'altra parte, si tratta di una situazione fisiologica, comune a tutte le strutture di emergenza-urgenza, che non potrà mai essere del tutto eliminata". In ogni caso, è un dato di fatto che oggi i giorni critici sono la minoranza e, del resto, un netto miglioramento lo si è potuto riscontrare anche dalla forte diminuzione di lamentele da parte degli utenti. Come dire insomma che la migliore gestibilità della sala d'attesa, con un netto miglioramento dei tempi medi, ha comportato un aumento della qualità percepita.

Il miglioramento deriva da vari fattori tra i quali la riqualificazione della struttura, con i recenti lavori che hanno rinnovato tutti gli spazi, nonché un capillare lavoro riorganizzativo protrattosi per ben tre anni. Come illustra il dottor Groff, "Si è puntato a rendere più razionale la gestione del paziente acuto, migliorando i relativi tempi, attraverso un lavoro che ha comportato anche un notevole investimento formativo e organizzativo".

Dal punto di vista della formazione aziendale, in particolare, sono stati effettuati corsi interni e corsi all'esterno della struttura, così come sono stati effettuati stage in vari Pronto soccorso di secondo livello.

Dal punto di vista dell'organizzazione si è puntato a razionalizzare l'osservazione del paziente anche grazie all'utilizzo delle procedure dei protocolli, ovverosia di quei particolari strumenti atti a razionalizzare l'approccio al Pronto soccorso e l'utilizzo dei posti- letto. Uno dei compiti di un Pronto soccorso di qualità, infatti, è di razionalizzare l'utilizzo dell'Ospedale fungendo da filtro per i ricoveri nei vari reparti e a tal fine un ruolo fondamentale è coperto dall'osservazione temporanea presso il Pronto soccorso.

Importante, poi, nel processo di miglioramento del Pronto soccorso, è stato il rinnovamento della struttura che ha eliminato inconvenienti non più accettabili. La nuova sala d'aspetto, ad esempio, molto più accogliente, è collegata direttamente al triage per una migliore funzionalità del servizio. La struttura interna inoltre può contare su un open-space per l'attività sanitaria vera e propria e un ampio spazio per l'osservazione temporanea con sette postazioni attrezzate.

La mozione di scuse fa breccia

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Le scuse alla città da parte del sindaco e di Fabio Borgognoni. E il ritiro della delega alla Protezione civile, a favore di un interim da parte del primo cittadino. A queste condizioni, senza la necessità delle dimissioni dell'assessore. L'Idv vuole mettere la sua posizione nero su bianco, su una mozione da votare nel consiglio comunale del 24. Posizione su cui vuol portare la maggioranza. Altrimenti, depositerà comunque la mozione in aula e poi chi la vota la vota. L'idea potrebbe effettivamente essere presa in considerazione dalla coalizione.

L'Italia dei valori annuncia ora che non voterà la mozione di sfiducia del Pdl, ma dice anche che non rinuncerà ad una posizione critica rispetto al caos-neve. Il segretario Paolo Eusebi, peraltro, vuol vedere l'ormai famoso fax con cui la protezione civile regionale dava l'allerta meteo. Già, perché a questo punto la partita si gioca pure sulle ore e sui minuti, sul fatto che la previsione era per la mattina o effettivamente per il pomeriggio-sera e sul perché l'assessore è partito alla volta di Bergamo nonostante l'annunciata tormenta.

L'Idv conta sei consiglieri in aula, Serenella Moroder compresa e non esattamente in linea con l'onorevole Favia.

Dall'altra parte del tavolo di maggioranza ci sono i socialisti, che contano un consigliere. Il Psi ha fatto quadrato attorno all'assessore. Dal canto suo Borgognoni non avrebbe alcuna intenzione di sottoporsi al voto del Consiglio. Già il fatto di arrivare in aula potrebbe essere letto come una sfiducia. Se si dovesse arrivare alla situazione estrema, nei socialisti non si esclude la fuoriuscita dalla maggioranza, con il passaggio all'opposizione.

E se il capogruppo Pd Simone Pelosi solleva il problema dell'ammissibilità della sfiducia su un assessore, il Pdl s'attrezza. Non si esclude una mozione di sfiducia a sindaco e giunta.

Impianto di soccorso per l'acqua

Si studia la captazione del fiume Tronto per prevenire un altro caso Tallacano

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli La rottura del ponte idrico di Tallacano rimarrà come uno degli avvenimenti vissuti dalla città di Ascoli che sicuramente verrà ricordato. Per evitare che in futuro possa accadere di nuovo che 120.000 utenti piceni possano rimanere per oltre due settimane senza la fornitura del servizio idrico, il presidente della Ciip, Pino Alati, in accordo con il sindaco Guido Castelli ha intenzione di far inserire nel piano d'ambito che l'Ato approverà nei prossimi giorni e che conterrà le opere da realizzare nel prossimo triennio, la realizzazione di impianto di soccorso che consentirebbe, qualora dovesse riprorsi il problema, di garantire ugualmente la fornitura dell'acqua nelle case degli ascolani. "In queste ultime settimane – ha dichiarato il presidente Alati – abbiamo concluso la campagna d'ascolto con i sindaci dei comuni serviti dalla Ciip. Con il primo cittadino di Ascoli, Castelli, abbiamo riscontrato la necessità di costruire un impianto di soccorso. Stiamo approfondendo la questione e valutando le varie ipotesi di realizzazione, ma nei prossimi giorni comunicheremo all'Ato le nostre intenzioni". Le soluzioni praticabili, su cui si sta discutendo, sarebbero due. La prima, che comporterebbe un costo di realizzazione compreso tra i tre ed i cinque milioni di euro, è quella di scavare un pozzo nella zona di Castel Trosino con il quale poter attingere acqua da una falda acquifera presente a circa cinquecento metri di profondità. Quindi attraverso la creazione di una nuova condotta si riuscirebbe a rifornire d'acqua la rete idrica della città. La seconda ipotesi, dai costi decisamente meno onerosi e di più facile realizzazione, prevede la captazione dell'acqua del fiume Tronto nella zona di Porta Romana, in prossimità della centrale idroelettrica dell'Enel, e attraverso la dotazione di appositi filtri si renderebbe microbiologicamente pura, una volta depurata, immessa nella rete. Il costo per un impianto di questo genere ammonterebbe a circa un milione e mezzo di euro e, come nell'altra ipotesi, riuscirebbe a garantire una fornitura per circa una settimana. Delle due, la seconda è quella che certamente avrebbe il miglior rapporto tra i costi ed i benefici, ed anche la realizzazione risulterebbe certamente più agevole. Quello di costruire il pozzo di Castel Trosino, oltre al fattore finanziario, trova maggiori ostacoli burocratici sebbene l'opera che si andrebbe a costruire rappresenterebbe un'iniziativa di ben altro spessore. Nei prossimi giorni Alati e Castelli si incontreranno ancora con i tecnici e prenderanno una decisione che presenteranno al presidente dell'Ato, Stefano Stracci. "Si stanno valutando le varie ipotesi – ci spiega lo stesso Stracci – e nei prossimi si prenderà la decisione definitiva su quale progetto inserire nella variante al Piano d'ambito. Una variante che avremmo dovuto approvare entro la fine dell'anno in quanto l'Ato doveva essere riformato, così come stabilito nella Finanziaria. Poi il decreto Milleproroghe che il governo ha emanato poco prima di Natale, sono stati concessi altri dodici mesi di tempo. Questo ci ha consentito di approfondire meglio le problematiche e di prenderci tutto il tempo necessario prima di provvedere all'approvazione del nuovo Piano d'ambito. Una variante che comunque si muoverà attorno a due principi cardine: la rendicontazione relativa allo stato di attuazione del piano triennale precedente e la rimodulazione delle opere da realizzare e che saranno contenute nella variante al piano che provvederemo a portare in discussione e alla conseguente approvazione nel corso dell'assemblea che dovrebbe tenersi nel giro di un paio di settimane".

Mezzanotte vuole un altro stadio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare E l'intervento pubblico qual'è? Il sindaco Mezzanotte un paio di settimane fa ha proposto un nuovo campo sportivo in erba sintetica a fianco allo stadio Montevidoni, sotto il quale realizzare locali per 2.800 metri quadrati dove ospitare la sede della Croce Azzurra e della protezione civile. Entro fine mese si attende la valutazione di fattibilità. Intanto, l'amministrazione sottolinea i 38.000 euro spesi per la manutenzione e messa a norma della palestra di Casette, oltre all'intenzione di realizzare un impianto di illuminazione al campo di Bivio Cascinare.

Dieci anni per l'Unione dei Comuni

D'Ercoli alla presidenza, successo per la gestione dei servizi e il taglio dei costi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Moresco Ricorrono in questi giorni i dieci anni dalla nascita dell'Ucv, l'Unione dei Comuni della Valdaso. Un compleanno nel ricordo di Franco Cesetti, storico direttore segretario e promotore dell'Unione. La firma dell'atto che diede ufficialmente il via alla grande avventura risale al 7 gennaio del 2001 e tuttora l'Unione dei Comuni della Valdaso rappresenta uno dei pochi esempi vincenti di cooperazione fra enti differenti in tutte le Marche.

Polizia municipale, tributi, servizi sociali, sportello unico per le attività produttive, Protezione civile intercomunale, raccolta dei rifiuti solidi urbani: anche se con qualche modifica avvenuta nel corso degli anni, sono questi i servizi attivati e gestiti insieme da quei Comuni della vallata che dissero sì al progetto dell'Unione. In alcuni casi i servizi sono stati potenziati, in altri ridimensionati, ma sempre nell'ottica, come dicono gli organizzatori, di migliorare l'offerta ai cittadini. Il bilancio è positivo.

La giunta dell'Unione dei Comuni votò come primo presidente Marco Talamonti di Altidona. Come vice fu nominato Giuseppe Sacchini. I presidenti che in questi 10 anni sono seguiti a Talamonti sono invece stati Sacchini, Pistolesi, Monaldi, Castelli, Pieroni, D'Ercoli, Pagliarini e ancora Ercole D'Ercoli, sindaco di Campofilone, che è attualmente in carica. Il lavoro svolto è servito anche per tagliare i costi e mai come oggi un esperimento di questo genere sembra meritare una maggiore diffusione. Nelle Marche oltre all'Ucv figurano l'Unione della Vallata del Tronto in provincia di Ascoli e in quella di Provincia di Pesaro e Urbino l'Unione Alta Valconca Montefeltro, della Media e Alta Valle della Foglia, del Pian del Bruscolo, Roveresca e della Valcesano. Nell'Anconetano, infine, ci sono l'Unione dei Comuni di Morro d'Alba e San Marcello Belvedere Ostrense. L'Ucv (la sede operativa è lungo la Valdaso, sotto il Comune di Moresco, l'ingresso nel territorio è contrassegnato da numerosi cartelli) ha superato anche la piccola rivoluzione della nuova Provincia visto che ha saputo mettere d'accordo Fermo e Ascoli, di questi tempi acerrime nemiche. Dei sette Comuni che fanno parte dell'Unione, sei sono sotto Fermo (Altidona, Campofilone, Lapedona, Monterubbiano, Moresco e Pedaso) e uno sotto Ascoli (Montefiore dell'Aso). Una particolarità che ha spinto più di un amministratore a chiedersi se non fosse meglio far passare anche Montefiore sotto Fermo. Un dibattito ormai datato. Forse se ne riparlerà. Ma di sicuro non è materia dell'agenda di questi giorni.

Alluvione, ultimatum al Comune

Confartigianato e Confcommercio: "Subito contributi o sarà class action"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Arriva l'ultimatum. Dopo aver atteso i contributi alle imprese colpite dall'alluvione il 29 settembre scorso, le associazioni di categoria hanno deciso di passare dalle parole ai fatti. Così Confartigianato e Confcommercio hanno preso carta e penna e in una nota congiunta minacciano azioni legali e lanciano un ultimatum. "Se entro il 18 gennaio - dicono - non riceveremo una comunicazione sui metodi e criteri di assegnazione del contributo, in modo da far predisporre le nuove domande agli associati dovremo convocare una riunione con tutti gli associati colpiti e definire se intraprendere azioni e di che tipo". Da tempo le associazioni di categoria lamentano "poca attenzione da parte del Comune rispetto a quello che hanno subito le imprese del Piano il 29 settembre scorso". "Dopo il primo incontro (avvenuto il 10 dicembre scorso, ndr) - ricordano Confartigianato e Confcommercio - in cui il Comune si è impegnato a offrire una formula di contributo alle imprese colpite dall'alluvione, ancora non sono stati definite le modalità e i criteri di erogazione. L'impressione è che chi dovrebbe seguire la cosa non abbia a cuore gli interessi delle imprese. Abbiamo espresso da subito l'importanza di una definizione dei criteri in tempi brevi, anche perché le cinquanta imprese non possono mantenere ancora per tanto tempo il materiale rovinato dalla pioggia". L'erogazione del contributo era stata decisa dalla giunta nei primi di dicembre su proposta dell'assessore alle Attività economiche Romana Mataloni. La somma ammonterebbe a 100 mila euro, circa un quinto dei danni quantificati dalla stessa amministrazione comunale. "Dopo la notizia che il consiglio dei ministri non ha riconosciuto lo stato di calamità per questo evento - aveva detto il Comune - e che lo Stato ha soppresso il fondo di protezione civile assegnato alle Regioni e che pertanto la Regione non dispone nel proprio bilancio di risorse da poter destinare a eventi calamitosi, il Comune, pur nelle difficoltà di bilancio, vuole comunque dare un segnale di sostegno alle imprese che hanno dovuto far ripartire le loro attività". Segnale, però, che si è fermato lì, rimanendo di fatto lettera morta. L'entità del fondo e i criteri di erogazione avrebbero dovuto essere stabiliti in sede di definizione del bilancio di previsione 2011, ma le associazioni e soprattutto le imprese non intendono aspettare fino a marzo. La doccia fredda c'era stata a cavallo tra novembre e dicembre, quando da Roma era rimbalzata la notizia che l'istruttoria di Palazzo Chigi si era chiusa in maniera negativa, con l'intenzione di non riconoscere lo stato di calamità.

Ucchielli: "Basta, adesso stabilità"

Ucchielli: "Basta, adesso stabilità"

Il caso-Ancona in mano al Pd regionale. Gramillano: "Voglio andare avanti con questa maggioranza"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona L'indiscrezione inizia a circolare all'impazzata nel pomeriggio: Gramillano potrebbe effettivamente ritirare la delega alla Protezione civile a Fabio Borgognoni. Fonti Pd smentiscono, dicono che il sindaco ha detto la sua e non tornerà indietro. Altri invece fanno trapelare che alla fine potrebbe anche accadere. Una sorta di soluzione di mezzo, rispetto al pressing dell'Idv, ma che difficilmente sarebbe digerita da Borgognoni e Psi. Alla riunione di maggioranza di ieri sera, ad ogni buon conto, il sindaco non ne fa cenno. "Voglio andare avanti con questa maggioranza", dice invece Gramillano tirando le conclusioni, per niente intenzionato a mollare. Ora c'è in tutti la consapevolezza che la crisi di Ancona ha superato i confini. E che le alte sfere vogliono ci si metta una pezza. Subito.

Palmiro Ucchielli, segretario regionale del Pd, parla a distanza, quantomai chiaro: "Ad Ancona si è votato un anno e mezzo fa. Ora è solo necessario evitare le polemiche e cercare di collaborare per il bene della città, che viene prima degli interessi dei singoli partiti. Va dato un quadro di stabilità, come hanno fatto le altre istituzioni". Ribadisce: "Questo è il capoluogo, non possiamo permetterci il lusso dell'instabilità. Le fibrillazioni non fanno bene a nessuno. Bisogna cercare di fare uno sforzo tutti e di fare in modo che le persone si rapportino positivamente in giunta per garantire tempestività ed efficacia dell'azione di governo".

Troppe sono le questioni in ballo vanno oltre Ancona. I rifiuti, il teatro, la fiera, la variante dei contenitori assai cara alla Regione. Tanto è vero che l'entourage comunale sta cercando di fare arrivare un messaggio di Sos al governatore Spacca, stasera peraltro al Ridotto delle Muse, alle 21, con "Matching x le Marche".

Ucchielli ha già dato il messaggio ai segretari regionali colleghi di maggioranza. Non escluso l'onorevole David Favia, leader marchigiano dell'Idv. Nei prossimi giorni il vertice del Pd incontrerà il sindaco e i segretari comunale e provinciale, Stefano Perilli ed Emanuele Lodolini. Peraltro, sabato c'è Pier Luigi Bersani, alla prima uscita dopo la direzione nazionale di giovedì. "Il messaggio è che anche dalle Marche costruiremo insieme l'alternativa a livello nazionale, sulla base del modello regionale", sottolinea Ucchielli con riferimento al patto Pd-Idv-Udc e cespugli. Anche se questo passaggio, dice, non intreccerà le vicende doriche. "Ancona deve essere stabile di per sé, perché capoluogo", rimarca.

Al dunque, di suo, ieri sera la maggioranza non ha neppure deciso nulla. Spiegazioni tecniche e rinvio. Ogni partito riunirà il proprio organismo e deciderà la posizione da assumere sulla base delle delucidazioni tecniche. Poi si rivedranno i soli segretari di Pd, Idv e Psi. Ora sembra possibile un documento comune in contrapposizione a quello di sfiducia del Pdl.

Al via il cantiere del teatro Vaccaj

È il primo stralcio dei lavori di ricostruzione dopo l'incendio del luglio 2008

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tolentino Gli occhi sono tutti puntati sul teatro Nicola Vaccaj. Entro questo mese sarà aperto il cantiere per il primo stralcio dei lavori di ricostruzione dopo l'incendio del luglio 2008 ed entro l'anno questa prima fase dovrà essere completata per una spesa di un milione e mezzo di euro.

Ma i lavori pubblici a Tolentino nel 2011 non riguardano, naturalmente, solo il teatro Vaccaj. Ne abbiamo parlato con l'assessore competente, Marco Romagnoli, in carica da poco più di sei mesi dopo le dimissioni del suo predecessore Goffredo Nobili.

Ci racconti i suoi primi 6 mesi da assessore ai lavori pubblici.

“Una fatica sovrumana per riorganizzare il personale. Poi i primi risultati concreti e la possibilità di programmare concretamente il futuro, sia in continuando il grande lavoro svolto da Nobili sia inserendo mie nuove idee. Il tutto, in un contesto economico non facile per tutti gli enti pubblici. Nobili è stato il miglior assessore ai lavori pubblici con cui ho collaborato. La situazione che ho trovato non era di certo la migliore, non esageriamo però. Non nego che alcuni ritardi ci siano stati, ma quando si preferiscono altre cose per fare cassetta è chiaro che prima o poi paghi lo scotto”.

Uno dei problemi più sentiti è il cimitero. Tanti ritardi e tanta rabbia in chi i loculi li ha già pagati.

“Finalmente si parte con il primo stralcio. Stiamo appaltando i lavori, per oltre 3 milioni di euro. La nuova espansione permetterà la costruzione di 1200 loculi e di un ossario adeguato alle necessità cittadine”.

A ben guardare, in questi mesi sono state fatte tante cose e molte altre stanno per prendere il via. Come mai proprio ora? E' la vicinanza della scadenza elettorale?

“Posto che a me quella scadenza non interessa, credo che siamo troppo lontani per parlare della classica volata finale pre-elettorale. Piuttosto abbiamo cercato di rimediare ai ritardi accumulati per ragioni varie e di certo non attribuibili a chi mi ha preceduto”.

E' stato licenziato dalla Giunta il piano delle opere pubbliche. Un libro dei sogni?

“Assolutamente no. C'è poco da sognare nel leggerlo. E' una programmazione molto sobria, abbiamo inserito solo i progetti che possiamo fare, senza gonfiare le cifre ed escludendo interventi volti a placare l'opinione pubblica. E' la fotografia della città e dei suoi principali bisogni. Leggendolo ce se ne accorge. Ho eliminato interventi che avrebbero fatto sognare ma che poi non avremmo potuto realizzare nel 2011”.

Per il 2011 non vediamo il famoso Ponte Addolorata. Ci si rinuncia?

“Non vi figura perché al momento i quattro milioni di euro non li abbiamo. Su questo voglio essere chiaro. Il Ponte è una priorità per tutta la città. Voglio sognare che tutte le forze politiche si attivino, il merito sarà di tutti. Nei prossimi giorni busseremo ancora alla porta dell'Anas. Capponi e Silenzi ci avevano promesso oltre un milione di euro di contributo. Mi auguro che chiunque sarà in sella vorrà mantenere questo impegno”.

Frigorifero in fiamme: paura per due anziani

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montemarciano Molta paura, un po' di danni ma per fortuna nessuna conseguenza a persone per un incendio che si è sviluppato intorno alle 21 in un'abitazione di Marina di Montemarciano, in via Mar Mediterraneo dove viveva una coppia di anziani. Secondo la prima ricostruzione, sembra che un cortocircuito scaturito dal frigorifero della cucina della villetta a schiera in zona Gelso abbia scatenato le scintille a piano terra. Nel giro di alcuni secondi, si sono scatenate fiamme e fumo. Sentendo il rumore, la coppia di anziani si è allarmata, la donna ha iniziato a urlare. I vicini hanno dato l'allarme a 118 e vigili del fuoco. Immediati i soccorsi, partiti da Senigallia e Montemarciano dove i volontari dell'Avis si sono messi in movimento. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Montemarciano.

I vigili del fuoco, arrivati con due autopompe, hanno messo in sicurezza l'appartamento e poi gradualmente hanno contenuto le fiamme fino al completo spegnimento dell'incendio. Nel frattempo il fumo copioso si è diffuso anche al primo piano rovinando pareti e arredi. I pompieri hanno lavorato circa per un'ora e mezzo prima di chiudere l'intervento. Nel frattempo i due anziani, sotto choc ma in condizioni accettabili, hanno passato la notte da una parente a Chiaravalle.

Umbria e Toscana bussano a Roma.

Le due Regioni chiedono l'intervento del governo per l'esecuzione dei lavori di ripristino. A rischio l'utilizzo delle acque sia a scopo irriguo che idropotabile.

PERUGIA 11.01.2011

indietro

Il cedimento *Il muro è crollato la notte del 29 dicembre creando molto allarmismo*

Per Montedoglio adesso deve intervenire il governo. Umbria e Toscana bussano alle porte dei ministeri dell'esecutivo Berlusconi per il ripristino del muro che ha ceduto nella notte del 29 dicembre scorso. In particolare chiedono a Roma di predisporre un intervento urgente di ripristino dei danni verificatisi alla parete dello scolmatore dell'invaso. I lavori di recupero devono essere realizzati in tempi rapidissimi in quanto vi è la duplice necessità di garantire la massima sicurezza l'invaso, e determinare al tempo stesso le condizioni per riportare a regime la disponibilità della risorsa idrica. E' quanto hanno infatti convenuto le due Regioni, Umbria e Toscana, al termine del vertice svoltosi ieri mattina a Perugia, a palazzo Donini, convocato e presieduto dalla presidente Catuscia Marini, cui hanno preso parte gli assessori regionali della Toscana, Salvadori e Brammerini, e dell'Umbria, Cecchini e Rometti, presente anche il direttore dell'Ente irriguo Umbro Toscano, Diego Zurli. Il punto sull'incidente E' stato il direttore Zurli a svolgere una ampia comunicazione sia sull'incidente, che sullo stato attuale dell'invaso, degli interventi da effettuare e della futura gestione della risorsa idrica attualmente disponibile, che è pari ad oltre 80 milioni di metri cubi, più della metà della capacità della diga. La richiesta Entro la giornata di oggi sarà predisposta una lettera congiunta delle due Regioni che sarà inviata ai ministri dell'Agricoltura e delle Infrastrutture, Giancarlo Galan e Altero Matteoli, al fine di avere risposte certe in vista dell'incontro del prossimo 18 gennaio, che era già stata fissato in precedenza tra le Regioni ed i due ministri per discutere del nuovo assetto istituzionale dell'Ente irriguo. Nel corso dell'incontro è stato ribadito come attualmente sia del tutto rientrata l'emergenza e che la diga è rientrata nell'ambito della vigilanza ordinaria. Inoltre è stato sottolineato come, subito dopo il verificarsi dell'incidente, tutto il sistema di protezione civile si sia attivato nei tempi stabiliti dimostrando un alto grado di efficienza. Per ciò che riguarda la gestione della risorsa idrica disponibile è stato affermato che nella fase transitoria, pur in presenza dei lavori che dovranno essere effettuati, non vi saranno problemi per tutto l'anno in corso sia per l'utilizzo dell'acqua per scopi idropotabili che irrigui. Necessità di tempi stretti Preoccupazioni sono invece state manifestate dai vari interlocutori se dovessero allungarsi i tempi di realizzazione dei lavori di riparazione. In una situazione di incertezza e di protrarsi dei tempi sarebbe difficile una corretta programmazione a medio termine dell'utilizzo dell'acqua. Vi sarebbe, inoltre, anche il rischio di un allontanamento anche dei tempi di esecuzione di altri lavori che l'ente irriguo ha già in cantiere ai quali è strettamente collegato l'allargamento dell'utilizzo delle acque dell'invaso sia a scopi irriguo che idropotabile per altre aree delle due regioni

Ai Santi servono i numeri.

Francesco e Benedetto nella Carta della Regione: maggioranza divisa. Lo statuto si modifica con 16 voti ma è difficile trovarli.

PERUGIA 11.01.2011

indietro

Santi nello statuto *L'idea divide la politica*

L'Umbria sta diventando il paradiso in terra dei santi. Fra le tante esplosive e incalzanti emergenze del 2011, ce n'è una che tale non sembra a occhio nudo, ma che sta forzando e incendiando il dibattito politico. Non le centinaia di lavoratori che perdono il posto ogni giorno, ma il posto che si meritano in eterno nello Statuto regionale San Francesco e San Benedetto. Due santi universali, che non si sa quanto sarebbero contenti di restar chiusi nei confini di una regione della cui religiosità, per altro, già la Carta umbra in uno dei suoi articoli offre formale riconoscimento. Ma questo ingresso spirituale, in tempo utile per accogliere in autunno con la coscienza a posto il Pontefice, rischia di scuotere la maggioranza regionale e incrinarla politicamente. Lo si capisce dalla determinazione con cui l'ala cattolica del Pd ad ogni livello, e con essa i rappresentanti della minoranza di centrodestra, sta procedendo per una sollecita revisione dello Statuto che accoglia a braccia aperte i santi globalmente amati. Nella imminente riunione dell'apposita commissione speciale, il vice presidente Raffaele Nevi chiederà formalmente di procedere subito alla modifica della Carta: "Con i santi non si mangia - riconosce il capogruppo del Pdl -, ma l'inserimento di San Francesco e San Benedetto è importante, in vista della visita del Papa, e per noi è stato un cavallo di battaglia anche nella passata legislatura. Su questo l'opposizione è compatta". Ieri pomeriggio, in sede di giunta della Provincia di Perugia, il presidente piduino Marco Vinicio Guasticchi ha rotto ogni indugio e proposto la modifica dello Statuto dell'ente, raggiungendo per ora il risultato di una lacerazione con chi, ad esempio il Prc, voterà contro. Il pressing si fa stretto e preoccupa molto il centrosinistra. Su questa questione il rischio di un incendio è alto, soprattutto fra le fragili mura del Pd, sempre più scosse da insistenti terremoti. In Regione il numero uno del consiglio, Eros Brega, gran fautore dell'ingresso dei santi, sostiene che "bastano 16 sì per far passare" la modifica statutaria e in quell'annuncio si coglie un certo ottimismo per la riuscita dell'impresa. E' chiaro che ora nella maggioranza 16 sì non ci sono, ma potrebbero essere sfiorati se si sommano trasversalmente i dieci sì della minoranza con quelli di chi, nel centrosinistra, sente irresistibile il richiamo della santità: sulla carta i quattro esponenti del Pd, oltre Brega, l'assessore Tomassoni e i due consiglieri Smacchi - presidente della commissione Statuto - e Barberini. Non bastano - finirebbe con 16 no alla modifica e 15 sì -, servono altri due consensi. E gli occhi sono puntati su qualche incerto democratico e sulle forze politiche minori del centrosinistra. In Provincia il dipietrista Alviano Rossi ha mostrato una posizione piuttosto supina alla modifica proposta da Guasticchi. E in Regione? Il capogruppo Oliviero Dottorini ritiene l'argomento "un diversivo rispetto a problemi assai più grandi, come la crisi economica, i rifiuti, la sanità. Io non sono contrario a priori, ma i temi urgenti in Umbria in questo momento sono altri. Bisogna che ci attacchiamo meno distintivi sul bavero della giacchetta e diventiamo più operativi nelle cose da fare". E anche l'altro dipietrista, Paolo Brutti, segretario regionale del partito, ha scarsi dubbi: "Questa storia non è una cosa seria. Si vuol riaprire una questione che è stata risolta anni fa, con il riconoscimento della religiosità umbra nello Statuto. Semmai ci sono altri argomenti per modificare la Carta, come la pessima legge elettorale, la disastrosa procedura amministrativa, i ruoli di giunta e consiglio". In realtà, secondo Brutti, l'obiettivo dell'operazione santi è "fare un favore a monsignor Paglia" e "attizzare con una guerra di religione strumentale lo scontro interno al Pd". Trovare, poi, voti nel Prc e nel Pdc è impossibile. Anche Damiano Stufara, capogruppo rifondatore, sostiene che il riferimento alla spiritualità dell'Umbria presente nello Statuto è sufficiente: "Noi invece chiederemo che venga accelerata la discussione sull'introduzione dell'acqua come bene comune e su questo è già in commissione una proposta di legge da me presentata. Se poi dovesse passare l'inserimento dei santi, noi ricorremo al referendum confermativo. Per richiederlo bastano sei consiglieri". Roberto Carpinelli, capogruppo di "Marini per l'Umbria", in rotta col suo partito, il Pdc, considera addirittura uno spreco le risorse utilizzate per ricostituire la commissione speciale: "Lo Statuto è stato modificato da pochi anni e la legge elettorale solo un anno fa. Io penso che l'Umbria abbia ben altri urgenti bisogni, non certo quello che la politica si divida sui santi". Ma già fare la conta dei favorevoli e dei contrari, trasformando Francesco e Benedetto nella terra sacra di una inedita crociata fra politici, snatura

Ai Santi servono i numeri.

il valore della discussione a tal punto che la chiesa stessa, qualcuno sostiene, dovrebbe prenderne le distanze. "Questa questione - osserva il capogruppo del Ps Massimo Buconi - non si può risolvere a voti. Ma come si fa a pensare che si possa votare sui santi? E poi non servono modifiche di tipo nominale. L'essenza spirituale e religiosa della regione è già patrimonio degli umbri e delle istituzioni, essendo contenuta nello Statuto. La vicinanza ai valori predicati dai due santi va dimostrata sul campo e in concreto con le scelte politiche". E poi stampare i nomi di due santi maschi, anche se sommi come Francesco e Benedetto, non pone un problema di genere con l'assenza di sante del calibro di Chiara e Rita? Nel campo della spiritualità bisogna andarci con piedi alati, perché, magari senza volerlo, può sorgere un problema di pari opportunità. lucia.baroncini@edib.it

Lucia Baroncini

fiamme sul terrazzo d'un condominio

- Cronaca

Panico in via Mazzoni, il rogo domato dai pompieri

Attimi di paura per un incendio in un'abitazione di un condominio di via Mazzoni, accanto al cavalcaferrovia della Sacca. Erano circa le 10 quando alte lingue di fuoco hanno avvolto improvvisamente una tettoia di legno sistemata su un terrazzino al primo piano dello stabile.

In pochi istanti, favorite da un materiale come il legno, le fiamme si sono propagate su tutto il terrazzino, dando l'impressione di raggiungere le abitazioni sovrastanti. In quel momento nell'appartamento vi era la donna delle pulizie, che ha chiamato i vigili del fuoco e la polizia. Sono accorsi anche il titolare di un'officina e quello di una rosticceria accanto al condominio, che hanno scaricato gli estintori in dotazione ai rispettivi esercizi commerciali sulle fiamme.

Determinante è stato il tempestivo intervento dei vigili del fuoco. In pochi minuti l'incendio è stato circoscritto e domato. L'appartamento è agibile. Non è stato infatti intaccato dal rogo, ma, invaso dal fumo, per qualche giorno potrebbe non essere perfettamente abitabile. Sul posto è intervenuta anche la Volante e per permettere le operazioni di spegnimento, la polizia municipale ha chiuso, per circa un'ora, la circolazione tra via Dell'Abate e via Mazzoni. Ancora da chiarire le cause dell'incendio, ma in base ai primi riscontri dei tecnici dei vigili del fuoco, a provocarlo potrebbe essere stato un corto circuito in un cavo esterno all'appartamento ma sotto la tettoia adibita a lavanderia, dove si trovavano una lavatrice e un'asciugatrice. I danni non sono stati quantificati dalla proprietaria dell'appartamento, Daniela Bellesia, assente in quel momento, che vi abita insieme col marito.

Protezione civile, ecco gli strateghi degli «sos»

CRONACA

11-01-2011

SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE IL GRUPPO DI ESPERTI SI E' INSEDIATO IERI IN PROVINCIA**Nasce il Comitato provinciale: coordinerà prevenzione ed emergenze****Vittorio Rotolo**

Se il progressivo aumento degli interventi da parte della Protezione civile ha evidenziato da un lato le particolari condizioni di fragilità del territorio, dall'altro ha comunque certificato la solidità di una struttura organizzativa che con i suoi 1600 volontari si conferma tra le eccellenze del comprensorio parmense.

Ma sono appunto il rischio idrogeologico (che vede la nostra provincia al secondo posto in Italia) e quello sismico, insieme al problema degli incendi boschivi ed alla situazione del Po, a spingere chi di competenza nella direzione di un'adeguata strategia preventiva. Un'opera di pianificazione che trova riscontro nelle proposte elaborate dal Comitato provinciale di Protezione civile, insediatosi ieri nella sede della Provincia, alla presenza di diversi rappresentanti, tutti espressione di enti ed istituzioni da sempre in prima linea durante le emergenze.

Di questo organismo consultivo, guidato dal presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, fanno parte pure i delegati di Prefettura, Ausl, Azienda ospedaliero-universitaria, Arpa, Comune di Parma, Vigili del fuoco e naturalmente il Comitato delle organizzazioni di volontariato di Protezione civile. A loro il compito di raccogliere istanze e documenti, predisponendo piani operativi finalizzati all'analisi del territorio ed alle possibili emergenze.

«Tutto questo ovviamente lavorando in stretta sinergia sottolinea Bernazzoli consapevole della necessità di fare sistema per rendere ancora più efficaci gli interventi nelle fasi di maggiore criticità. Così facendo aggiunge possiamo razionalizzare meglio le risorse e supportare, in termini di coordinamento, l'azione portata avanti dalla Protezione civile. Siamo impegnati su diversi fronti: abbiamo già completato il piano sugli incendi boschivi, mentre la prossima settimana presenteremo il Piano di emergenza per l'area del Po».

«Il Comitato si pone come una solida base di riferimento per il nostro lavoro», è il commento di Mirco Carretta, a capo del Comitato delle organizzazioni di volontariato di Protezione civile (una trentina in tutto) che operano nel Parmense.

«Ma il tavolo prosegue si distingue anche per la capacità di sostenere con mezzi ed iniziative i piccoli comuni che, a causa della mancanza di fondi ed attrezzature, faticano non poco a gestire le emergenze». **Comitato provinciale** Il gruppo con il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli.

Tetto in fiamme: famiglia costretta a dormire fuori casa

PROVINCIA

11-01-2011

Pedemontana**NOCETO A DARE L'ALLARME, IL FRATELLO DEL PROPRIETARIO****L'incendio alla canna fumaria si è poi propagato alla copertura in legno. Ingenti i danni****NOCETO**

Ieri sera l'incendio di una canna fumaria ha creato ingenti danni al tetto di un'abitazione alla periferia di Noceto. Sul posto fino a tarda notte squadre dei vigili del fuoco di Fidenza e di Parma per spegnere il rogo e mettere in sicurezza l'abitazione. La famiglia ha dovuto passare la notte dai parenti che abitano nello stesso complesso. Da quantificare i danni ma da una prima e sommaria stima sarebbero ingenti. L'incendio si è sviluppato da una canna fumaria che scaricava i fumi di un camino posto al piano terreno di un'abitazione composta anche da un primo piano mansardato. La casa fa parte di un complesso di architettura agricola, di recente ristrutturazione, posto in via Don Minzoni, in direzione di Medesano, appena dopo il caseificio «Romeo Martinelli» e a poche decine di metri prima del cartello che indica la fine del centro abitato di Noceto.

L'incendio è stato scoperto verso le 19 al rientro a casa di uno dei componenti delle quattro famiglie che abitano il rustico. All'apertura del cancello automatico all'uomo è subito balzato all'occhio il fumo e le fiamme che uscivano dal tetto dell'abitazione del fratello. Visto che non poteva intervenire in nessun modo, in quanto l'incendio si era ben propagato alle strutture del tetto, ha allertato i vigili del fuoco.

Da Fidenza sono arrivate due autobotti e da Parma l'autoscala, oltre a due mezzi d'appoggio. I vigili del fuoco, una decina di uomini in tutto, hanno spento l'incendio utilizzando l'acqua e avvicinandosi al fuoco con scale e protetti da maschere antigas.

In seguito hanno raggiunto il tetto di coppi che hanno provveduto a scoperchiare per meglio operare all'interno del secondo piano. Con l'arrivo dell'autoscala le manovre sono state facilitate.

A favorire il propagarsi delle fiamme, il tetto realizzato in legno: i vigili del fuoco hanno dovuto provvedere a spegnere tutti i focolai presenti facendo molta attenzione a scovare anche quelli più nascosti per mettere in sicurezza l'edificio.

Questa mattina, con le luci del giorno, sarà possibile fare una stima esatta dei danni. **Incendio** L'intervento dei vigili del fuoco al casolare di via Don Minzoni. La famiglia che vi abita ha dovuto chiedere ospitalità ai parenti.

Ore 14: lieve scossa di terremoto tra Valparma e Val d'Enza

PROVINCIA

11-01-2011

SISMA IL LUOGO PIU' VICINO ALL'EPICENTRO SAREBBE CASTIONE BARATTI

Nessun danno nè paura: in pochissimi hanno percepito il leggero movimento del suolo

Tutto sembra tranquillo per le vie di Langhirano, nessuno ha segnalato danni conseguenti la leggera scossa sismica registrata ieri alle 14.

L epicentro del terremoto, di magnitudo (Mi) 2.4, secondo i rilievi registrati dall istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha raggiunto i comuni di Langhirano, Lesignano, Neviano, Traversetolo, Canossa e San Polo d Enza, senza creare allarmi tra la popolazione, che pare non aver fatto caso al piccolo movimento tellurico.

«Nessuno ha contattato i nostri uffici per segnalare problemi - ha spiegato il primo cittadino di Langhirano Stefano Bovis, dal municipio -. Probabilmente non è nemmeno stata avvertita dai langhiranesi».

Tutto tace anche dagli altri territori coinvolti della Valparma e della Val d'Enza.

Solo una signora di Castione Baratti - che sarebbe in effetti la località più vicina all'epicentro del terremoto - ha detto di aver sentito un piccolo movimento: così leggero da non aver provato nemmeno paura. **Terremoto** La lieve scossa è stata rilevata dai sismografi dell'Ingv.

Dai tavoli provinciali alla sottoscrizione dei protocolli di intesa: i compiti

CRONACA

11-01-2011

Enti e persone che fanno parte del Comitato

Costituito dalla Provincia di Parma in base alla legge regionale del 2005, il Comitato avrà sede presso il Centro unificato di Protezione civile, in strada del Taglio 6. Oltre al presidente Bernazzoli, ne fanno parte Attilio Ubaldi, in rappresentanza della Prefettura, Vincenzo Panno (Vigili del fuoco), Luca Cantadori (Azienda Usl), Luca Sircana (Azienda ospedaliero-universitaria), Riccardo Franchini (Arpa - Sezione provinciale di Parma), Giovanni Maria Jacobazzi (Comune di Parma) e Mirco Carretta (coordinatore del Comitato delle organizzazioni di volontariato di protezione Civile).

Tra i compiti dell'organismo, alle cui sedute possono essere invitate altre autorità interessate alle emergenze, c'è anche quello di attivare tavoli provinciali per la sottoscrizione di appositi Protocolli d'intesa. V.R.

«I terremotati d'Abruzzo? Solo un peso morto» E' bufera su Borghezio

CRONACHE

11-01-2011

IL CASO PD E IDV: «SI VERGOGNI»**ROMA**

«Questa parte del Paese non cambia mai. L Abruzzo è un peso morto per noi, come tutto il Sud». Mario Borghezio critica la «reazione degli abruzzesi» al terremoto del 2009 e scatena la «indignazione» delle opposizioni e degli alleati del Pdl. L'europarlamentare della Lega Nord, non nuovo a esternazioni del genere, spara a zero contro quelle che definisce «lamentele e sceneggiate» delle vittime del sisma abruzzese e prova a creare un «solco ideologico» tra Nord e Sud nella gestione delle emergenze naturali, contrapponendo quella dell alluvione in Veneto a quella del sisma a L Aquila. Borghezio definisce la ricostruzione abruzzese, una «riedizione rivista e corretta dell Irpinia», territorio devastato dal sisma del 1980 e ancora oggi alle prese con l'ultimazione dei lavori.

La tesi di Borghezio è che in Abruzzo «si attende sempre che arrivi qualcosa dall alto, nonostante dall alto arrivi molto». Un atteggiamento, a suo dire, in contrasto con quello dei «veneti che si sono tirati fuori con le proprie mani dalla melma del fango delle ultime alluvioni».

Le parole dell esponente del Carroccio suscitano la dura reazione dell Idv. Leoluca Orlando invita il leghista a chiedere «scusa ai terremotati». Nel Pd intervengono Sergio D Antoni, David Sassoli, Luigi Lusi. Tutti chiedono al governo di sconfessare le parole di Borghezio che definiscono «idiozie».

«Sponda franata, nessun rischio»

PROVINCIA

11-01-2011

TORRILE LE RASSICURAZIONI DELL'AIPO**TORRILE**

Non desta preoccupazione, per i centri abitati costeggiati dal torrente Parma, il cedimento avvenuto nei giorni scorsi e che ha interessato la sponda destra.

L'erosione ha infatti riguardato una zona ad una distanza dalle arginature tale da non essere giudicata a rischio per la sicurezza idraulica della zona. A rassicurare i residenti di Rivarolo e Sant'Andrea - le più vicine al luogo del crollo - sono stati i tecnici di Aipo dopo i sopralluoghi effettuati in zona: «L'erosione in atto, simile ad altre che si sono verificate lungo i corsi d'acqua parmensi a causa dei frequenti eventi di piena, non interessa in realtà l'argine del Parma ma una sponda del torrente. La situazione è comunque costantemente monitorata anche in collaborazione con il Comune e la Protezione Civile».

Oltre al controllo della situazione segnalata nei giorni scorsi nell'alveo della Parma, a Torrile Aipo sta portando avanti i lavori di consolidamento della sponda destra del Naviglio che proseguono con regolarità. L'intervento, del costo previsto di 75 mila euro, comprende la ripresa delle frane mediante il consolidamento e la ricostruzione della scarpata, oltre al rafforzamento del piede attraverso la realizzazione di una massicciata in pietre.

Lungo la sponda, all'interno del rilevato a circa venti centimetri di profondità, verrà inserita una rete anti-intrusione per impedire la realizzazione di tane da parte delle nutrie e scongiurare il pericolo che i cedimenti si ripetano. Nei prossimi giorni inizieranno inoltre i lavori per la difesa dell'argine destro del torrente Parma, interessato da un fenomeno erosivo a Vedole di Colorno. «Per il ripristino della sicurezza idraulica verrà realizzata una difesa in pietrame per una lunghezza di circa 150 metri lineari» hanno comunicato in merito i tecnici di Aipo. L'intervento, interamente finanziato dall'Agenzia per il Po, è di circa 150 mila euro.

in azione i mezzi spargisale piove e tutto finisce nelle fogne

Il gruppo consiliare «Da Canossa per Canossa» critica il Comune

CANOSSA. Temperature ben al di sopra lo zero termico tra 6 e 7-8 gradi, con previsioni meteo per la nostra provincia di cielo nuvoloso e piogge sparse. Nonostante tutto questo il Comune ha deciso di far entrare in azione i mezzi spargisale contro il ghiaccio e la neve sulle strade. Conclusione: è piovuto e tutto il sale è finito nelle fogne, insieme ai soldi spesi per l'intervento.

A denunciare il tutto sono i consiglieri del gruppo Da Canossa per Canossa, che adesso hanno scritto una lettera al sindaco Musi per capirci qualcosa di più: «Quale sono state le motivazioni - dicono i consiglieri nel loro documento - che hanno indotto il responsabile del servizio lavori pubblici a mettere in movimento la ditta preposta allo spargimento sale?». E inoltre: «Vi sono state segnalazioni dalla protezione civile per allarme meteo (ghiaccio), pervenute a codesto ente? Quanto è costato il lavoro svolto dalla ditta esecutrice per lo spargimento della salatura nelle strade comunali?». Ciò chiesto i consiglieri chiedono al sindaco quali provvedimenti intende prendere «considerato che la somma spesa senza motivazioni valide è tutta a carico dei contribuenti?». L'operazione sale nelle fogne è un'occasione ghiotta per i consiglieri di minoranza che girano il coltello nella ferita sostenendo «come spesso succeda che alla richiesta di cittadini che si rivolgono al Comune per manifestare problematiche da risolvere, la risposta sia “non ci sono soldi”. Ci domandiamo dunque il motivo di questo spreco di denaro pubblico. La parsimonia in un periodo di crisi come questo serve per mantenere i bilanci in ordine».

Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto per noi com...**Martedì 11 Gennaio 2011**

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

«Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto per noi come tutto il Sud». E ancora: «Il comportamento di molte parti delle zone terremotate dell'Abruzzo è stato singolare, abbiamo assistito per mesi a lamentele e sceneggiate. Eccezioni ci sono dappertutto, ma complessivamente è stata un po' una riedizione rivista e corretta dell'Irpinia: prevale sempre l'attesa degli aiuti, non ci sono importanti iniziative autonome di ripresa». Poi la "correzione": «Non mi sognerei mai di dire che l'Abruzzo e i terremotati abruzzesi sono un peso morto per il Paese. Piuttosto il mio disappunto è nei confronti delle amministrazioni che non si rimboccano le maniche». Le parole a "Klaus condicio", su YouTube, dell'eurodeputato leghista Mario Borghezio, non nuove a sortite simili, creano nel breve volgere di qualche ora una bufera politica di proporzioni nazionali e testimoniano quello che già si sapeva da tempo - vedi la vicenda tasse -, ovvero l'ostracismo del Carroccio. L'imbarazzo nel centrodestra è evidente. Gli appelli di Sassoli e Lusi (Pd) nei confronti del premier e del Governo («Prendete le distanze da Borghezio, sconfessate il delirio padano») cadono nel vuoto. Nel centrodestra nazionale parla la beneventana Nunzia De Girolamo, deputata del Pdl: «Come al solito Borghezio gioca a spararla sempre più grossa solo e soltanto per avere spazi mediatici. Bene farebbe a starsene quanto più tempo in silenzio e a Strasburgo perché le sue sortite italiane hanno un solo effetto: far aumentare le distanze tra Nord e Sud». Per il resto è tutto il centrosinistra a scatenare la "rappresaglia" politica. Il primo è Leoluca Orlando dell'Idv: «Borghezio chieda scusa immediatamente ai terremotati dell'Abruzzo perché ha offeso la sofferenza dei vivi e il ricordo dei morti. Il Carroccio si dissocia dalle inqualificabili parole dell'europarlamentare e chieda scusa ai poveri cittadini abruzzesi che, oltre alla grave tragedia subita e alle mille promesse non mantenute da questo governo, ora si devono anche sentire gli oltraggi di persone come Borghezio». Luigi De Magistris ha detto che «l'Abruzzo è il più grande insuccesso del Governo. La ricostruzione è ancora in alto mare, mentre il rinvio della restituzione delle tasse è entrato nel "milleproroghe" soltanto in corner». Per il Pdc «la Lega è sempre più una vergogna nazionale», mentre il presidente dei senatori Idv, Felice Belisario, la mette sull'ironico: «Tutti i santi giorni c'è un esponente della Lega che ci regala una perla di becera propaganda». «Proviamo ribrezzo» dice il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. Durissima anche Sonia Alfano, dell'Idv: «Le parole di Borghezio sui terremotati d'Abruzzo sono di uno squallore unico. Vorrei sapere se lui e colleghi sono mai stati all'Aquila dopo il terremoto». «Questo è un pensiero che esprime l'indole teppistica di tutta una classe dirigente. Borghezio - dice invece Nichi Vendola - non sa neanche cosa sia l'Abruzzo, terra meravigliosa con gente semplice e operosa». Strali arrivano anche dal Fli: «L'Italia del terzo millennio non può essere questa. Le parole di Borghezio rappresentano solo una parte del Nord, un Nord tribale» dice Domenico Menia. Per Pierluigi Mantini, dell'Udc, «Borghezio è indegno di rappresentare l'Italia nelle istituzioni europee». Per il radicale Mario Staderini «serve una legge organica per abbandonare i metodi predatori della gestione emergenziale». In serata Borghezio ha parlato nuovamente: «Non ritiro una sillaba di quello che ho detto. Non avevo alcuna intenzione di offendere gli abruzzesi, ma là nessuna voce si è levata contro l'abitudine alle geremiadi della classe politica del Sud. Io invitato in Abruzzo? Forse era meglio invitare le tante imprese del Nord Italia specializzate in tecniche anti-sismiche che non sono neppure state ammesse agli appalti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha ottenuto gli arresti domiciliari l'imprenditore del settore aereo Giuseppe Spadaccini, fini...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

Ha ottenuto gli arresti domiciliari l'imprenditore del settore aereo Giuseppe Spadaccini, finito in carcere il 21 ottobre scorso nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Pescara su una maxi evasione fiscale internazionale da 90 milioni di euro. Lo ha deciso il tribunale del riesame dell'Aquila, al quale avevano presentato ricorso i suoi legali. Secondo l'accusa, Spadaccini avrebbe promosso e organizzato, attraverso collaboratori italiani, una fitta rete di società italiane e portoghesi che, tra il 1999 e il 2008, avrebbero emesso e utilizzato fatture per operazioni inesistenti per 30 milioni di euro. Spadaccini è titolare, tra l'altro, della società Sorem che gestiva una flotta di 19 Canadair della Protezione civile nazionale. Dopo il suo arresto, l'appalto alla società fu revocato, con conseguente fermo della flotta. Conseguenze che hanno scatenato la protesta dei piloti: è arrivato al sesto giorno lo sciopero della fame del comandante Antonio Capaldo, presidente dell'associazione professionale di piloti "Gruppo Volo Canadair". Nei giorni scorsi il presidio davanti agli uffici della Protezione civile era stato rimosso per ragioni di sicurezza.

L'AQUILA - Finalmente un raggio di sole . Finalmente una giornata serena, do...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Finalmente un «raggio di sole». Finalmente una giornata serena, dopo le polemiche roventi, le accuse, l'isolamento, le paure degli ultimi tempi. La giornata perfetta, insomma, se non fosse per il caso-Borghesio e per le offese ai terremotati. Massimo Cialente è l'ottavo sindaco più “gradito” d'Italia. Rispetto al giorno della propria elezione, quel 27 maggio 2007 che sembra lontano anni luce dopo la tragedia del terremoto, guadagna l'8,8%, superando la soglia del 60% (62%). Lo “certifica” il “Governance Poll 2010”, sondaggio sul consenso di cui godono i sindaci dei comuni capoluogo e i Presidenti delle Province e delle Regioni, curato da Ipr Marketing, l'istituto di sondaggi di opinione diretto da Antonio Noto ed effettuato per il quinto anno consecutivo per Il Sole 24 Ore. Cialente elegantemente non lo dice, ma è chiaro che consuma la sua piccola “rivincita” politica nei confronti di chi lo vorrebbe sfiduciato, isolato, ai ferri corti con la Chiesa, pronto alle dimissioni, inadeguato a gestire la ricostruzione. «Credo che sia stato premiato l'impegno - commenta di buon mattino, con il Sole 24 ore ancora fresco di stampa -, un lavoro difficile lungo due anni. La gente sa che ce la sto mettendo tutta, in scienza e coscienza, il resto non conta». D'alto canto era difficile ipotizzare un aumento simile di gradimento proprio all'indomani del 6 aprile, da quando il terremoto ha resettato l'intera città. Cialente è secondo solo a Renzi (Firenze), Chiamparino (Torino), De Luca (Salerno), Tosi (Verona), Ganau (Sassari), Vallone (Crotone), Emiliano (Bari). Sindaci di prima linea, con in testa l'idea ferma della “difesa” a oltranza del proprio territorio, prima di ogni cosa. «È evidente - aggiunge Cialente - che in questo momento vengono premiati i sindaci meno politically correct, quelli che non fanno battaglie di appartenenza politica, ma pensano ai problemi della città». Una frase che il sindaco sciorina tutta d'un fiato quando gli si chiede come giudichi il basso gradimento nei confronti di Gianni Chiodi. «È chiaro - aggiunge - che in questo momento il governatore sta affrontando situazioni critiche, quelle che “rendono” meno in termini di consenso». Per il resto la soddisfazione di Cialente è anche “programmatica”: «Molti obiettivi li abbiamo raggiunti, dall'idea difficilissima di riorganizzazione della città alla manutenzione, per arrivare ai primi passi della ricostruzione. Un lavoro di squadra che comincia a dare i suoi frutti». Anche il suo vice, Giampaolo Arduini, dà del sondaggio una lettura “politica”: «Un risultato significativo che premia il lavoro del sindaco Cialente e dell'intera amministrazione comunale». In un momento come quello attuale, con un'emergenza ancora ben lungi dal terminare che costringe ad affrontare quotidianamente mille difficoltà - ha dichiarato Arduini - sono stati riconosciuti i risultati di una “politica del fare”, che vede l'amministrazione sempre dalla parte dei cittadini. Nonostante la straordinaria mole di lavoro cui si deve far fronte ogni giorno, nonostante ordinanze che spesso, anziché aiutare, finiscono per ostacolare l'azione di governo tesa alla ricostruzione e a fornire un'adeguata assistenza alla popolazione, nonostante, infine, le risorse ridotte ed erogate con il contagocce, si è riusciti ad attuare una programmazione degli interventi e a concretizzare progetti piccoli e grandi». Resta un dubbio, più che altro scaramantico. L'anno scorso il sondaggio premiò Stefania Pezzopane, addirittura prima tra i presidenti di Provincia, che poi, però, perse le elezioni. Cialente respinge l'idea della “iattura”: «Credo di essere l'unico a non pensare alle prossime elezioni, ma solo alla ricostruzione della città. Una ricandidatura? Beh, sì, se non vedrò gente capace». Di sicuro il sindaco non lascerà la politica: «Sono votato all'opera della ricostruzione, se non la farò da primo cittadino magari ci sarà un altro incarico. Di certo non mollerò. Se il centrodestra pensa di risolvere il problema mandandomi via (“pende” una mozione di sfiducia, ndr) io risponderò con la stessa moneta. Se la guerra non la faranno i generali la faranno i vietcong».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho chiesto 100 mila euro a bilancio per la protezione civile e ne ho avuti solo 10. La...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

di EMANUELE GAROFALO

«Ho chiesto 100 mila euro a bilancio per la protezione civile e ne ho avuti solo 10. La trasferita a Bergamo? Una decisione di giunta». Borgognoni si giustifica così davanti alla maggioranza, ma non convince l'Idv e l'assessore resta sub giudice. Giudizio sospeso, i segretari di Pd, Ps e Idv torneranno al tavolo nei prossimi giorni per indicare eventuali colpe e sanzioni. Nelle oltre due ore di summit sul caso neve, Borgognoni si difende dalle accuse tirando in ballo sindaco e giunta. Segretari e capigruppo di Pd, Idv e Ps ascoltano e leggono la relazione di circa 20 pagine dell'ingegnere capo Lucchetti su cosa è stato fatto per affrontare l'emergenza. Ma la difesa di ufficio non convince l'Idv e il deputato e segretario regionale Idv Favia insiste: «Servono le scuse per i disagi da parte di sindaco e maggioranza e una sanzione politica a Borgognoni, come il ritiro della delega alla protezione civile». Mentre replica all'appello della senatrice Pd Magistrelli. «Il caso Ancona non è dovuto a Favia, ma a Gramillano – ribatte Favia -. Il problema non è il medico che fa la diagnosi, ma l'amministrazione che è immobile. E sono d'accordo con la senatrice Magistrelli: la questione anconetana va portata all'attenzione di Bersani e Di Pietro». Per la senatrice il braccio di ferro è tutto politico: l'Idv crea tensioni prendendo a pretesto gli inciampi del sindaco per indebolire il Pd. Quindi, la crisi di maggioranza va portata alle segreterie nazionali di Pd e Idv, per chiarire se i dipietristi dorici sono alleati o oppositori. «Siamo forza di governo, ma abbiamo una dignità» ribatte Favia, puntando il dito sugli scarsi risultati della giunta. «L'unico modo per andare in paradiso è lavorare bene. E il Pd non si illuda: l'Idv non voterà le delibere come atti di fede». Come si esce dalla crisi di maggioranza? «Se ne esce solo se il sindaco si fa aiutare e le decisioni vengono prese con una solida cabina di regia tra giunta e maggioranza» risponde Favia. Condizione necessaria per ripartire è la soluzione del caso neve. «Non ci interessano le dimissioni dell'assessore, ma solo il fatto che l'assessore fosse a Bergamo durante la nevicata è sufficiente per una sanzione politica. Se invece Gramillano insiste nel dire che non sono stati fatti errori, allora presenteremo un nostro documento». Una mozione Idv che rischia di staccare la spina a Gramillano. E intanto il sindaco ci scherza su. Il sondaggio Ipr Marketing vede il sindaco crollare di 2,5 punti nel gradimento. «Non siamo stati fortunati, il sondaggio si è chiuso il 15 dicembre, dopo la nevicata» commenta Gramillano. «È difficile governare di questi tempi – continua Gramillano -. Con più risorse e più mezzi anche l'emergenza neve si sarebbe affrontata in modo diverso». «Il sondaggio fotografa una città in declino e di un sindaco che non si comprende cosa faccia tutto il giorno vista l'assenza di iniziative» rimarca il consigliere Pdl Giacomo Bugaro. Stasera alle 21 invece va in scena la politica regionale. L'appuntamento è al Ridotto delle Muse per l'incontro con il presidente Spacca.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanto spavento e parecchi danni, ma per fortuna nessun ferito nell'incendio divampato la notte ...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

Tanto spavento e parecchi danni, ma per fortuna nessun ferito nell'incendio divampato la notte scorsa in un appartamento di via Matteini, al civico 1, all'angolo con via Leopoli.

Da un'abitazione all'ultimo piano dello stabile all'improvviso si sono sviluppate delle alte lingue di fuoco che hanno letteralmente distrutto una stanza dell'appartamento. Le fiamme si sono propagate anche su una parte della parete esterna del palazzo, dopo essere fuoriuscite dalla finestra che dà sulla strada. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco della caserma Bonifazi ha scongiurato che l'incendio attaccasse anche altri alloggi. I pompieri sono arrivati pochissimi minuti dopo l'inizio del rogo, chiamati dagli stessi proprietari dell'appartamento, e hanno avuto ragione delle fiamme non senza qualche difficoltà.

Dopo aver domato l'incendio, i vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte e fino a ieri mattina, per capire cosa abbia dato origine al fuoco. Dalle prime indagini, pare che tutto sia nato da una termocoperta, che evidentemente deve aver causato qualche contatto elettrico, che a contatto con oggetti infiammabili ha dato il via al rogo.

Per il momento, però, si tratta semplicemente di un'ipotesi, anche se sembra quella maggiormente accreditata. Tuttavia gli stessi vigili del fuoco si sono mostrati prudenti, sottolineando che saranno necessari ulteriori accertamenti per risalire con certezza alla causa dell'incendio.

Ste.Pet.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'incuria sulle spiagge le istituzioni si attivano. A Ladispoli è partita ier...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

di EMANUELE ROSSI

Dopo l'incuria sulle spiagge le istituzioni si attivano. A Ladispoli è partita ieri mattina l'operazione anti-degrado sulla costa per liberare gli arenili da sporcizia, tronchi, canne e reti appartenenti ai pescatori. Il Comune ha deciso di affidare il servizio alla "Massimi": l'azienda che in città gestisce la nettezza urbana. «Sarà per noi una spesa straordinaria - dice l'assessore all'Igiene, Emanuele Cagiola - che addebiteremo al Consorzio di bonifica Agro Romano perché il disastro ambientale è scaturito da un ritardo della pulizia dei fossi». Ma non si arrestano qui le polemiche suscitate dalle spiagge sporche. I pescatori di Ladispoli si sono sentiti chiamati in causa dalla Protezione civile della "Dolphin" che aveva protestato, nei giorni scorsi, per la presenza di reti vicino alle montagne di spazzatura. «Intanto precisiamo - sostengono i membri del circolo professionistico di Porto Pidocchio - che ci siamo sempre battuti per fronteggiare il vergognoso degrado delle canne sulle rive. Abbiamo presentato in passato perfino un esposto alla Procura della Repubblica di Civitavecchia per i danni subiti. Per quanto riguarda le reti, non possiamo tollerare un attacco del genere della Dolphin. Esiste un accordo verbale con il Comune di Ladispoli, ossia quello di lasciare sulla sabbia le reti vecchie e attendere che ci pensi la ditta specializzata a portarle via. Non è allora un problema che ci riguarda».

La Dolphin risponde: «Non abbiamo mai e poi mai citato i pescatori di Ladispoli - sostiene il responsabile dell'associazione, Enzo Freddi - ma semplicemente denunciato il problema richiamando le autorità competenti a intervenire offrendoci anche come volontari».

Il Comune rientra in gioco: «Non so di quali accordi parlino i pescatori - conclude il delegato al Demanio marittimo, Roberto Garau - ma ritengo grave una situazione simile. Se qualcuno dell'amministrazione ha permesso che vengano lasciate le reti per giorni sulle spiagge siamo di fronte a una condotta non accettabile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumo e un forte odore, acre, di plastica hanno invaso al tramonto le vie di Villa Adriana, s...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

di FULVIO VENTURA

Fumo e un forte odore, acre, di plastica hanno invaso al tramonto le vie di Villa Adriana, sotto Tivoli. Un incendio sviluppatosi ieri pomeriggio, verso le 16, nel parcheggio di un capannone di strada Galli ha distrutto quattro furgoni frigorifero. Né i dipendenti né la struttura, fortunatamente, hanno subito danni. Questo anche grazie al rapido intervento dei vigili del fuoco che sono giunti sul posto dopo aver finito di spegnere un altro incendio, questa volta di sterpaglie, nella parte alta di Tivoli.

Per domare le fiamme sono dovuti intervenire tre camion dei pompieri che hanno lavorato per più di due ore sotto gli occhi curiosi di centinaia di pendolari che transitavano accanto al capannone per evitare il traffico della Tiburtina. Le fiamme, probabilmente, sono state originate da un cortocircuito ma la certezza potrà esserci solo alla fine degli accertamenti dei vigili del fuoco e dei rilievi della polizia scientifica. I furgoni frigorifero, adibiti al trasporto del latte fresco nei supermercati, sembrerebbe fossero attaccati alla corrente elettrica per ricaricare le batterie e proprio da una di queste prese potrebbe essere partita la scintilla che ha provocato le fiamme. I mezzi, tra la plastica delle coibentature ed i motori dei frigoriferi, si sono incendiati facilmente. Una volta arrivati i vigili del fuoco, sono stati spostati gli altri furgoni parcheggiati accanto a quelli in fiamme, evitando così che il fuoco si propagasse ulteriormente. L'incendio di ieri si è sviluppato accanto al capannone distrutto dalle fiamme lo scorso 29 luglio.

In quell'occasione il fuoco si propagò da un campo incolto accanto alla strada a un magazzino di articoli per la casa. Ci vollero più di 18 ore di lavoro di vigili del fuoco e protezione civile per domare le fiamme e spegnere ogni focolaio. La struttura riportò molti danni, ancor'oggi visibili.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione è venuta meno alle promesse che ci aveva fatto e sta lasciando senza assistenz...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

«La Regione è venuta meno alle promesse che ci aveva fatto e sta lasciando senza assistenza sanitaria decine di migliaia di residenti nel Lazio». Così Donato Antonellis, segretario per il Lazio dell'Anaa Assomed (associazione medici dirigenti), commenta la chiusura del Pronto soccorso e del reparto di breve osservazione dell'ospedale Cto, alla Garbatella. Che aggiunge: «Durante i nostri incontri, avvenuti tra novembre e dicembre, la presidente Renata Polverini e i suoi tecnici ci avevano garantito che prima di qualunque chiusura, avrebbero discusso il piano di riordino con noi». Anche per quanto riguarda il protocollo sui precari «ci hanno gettato fumo negli occhi». Ieri mattina, davanti al Cto, c'è stata anche una protesta per contestare la chiusura del pronto soccorso (da ieri non vengono più inviate le ambulanze, da fine mese non saranno accolti i cittadini che vanno al pronto soccorso con i loro mezzi, resta aperto solo la parte ortopedica). Il presidente dell'XI Municipio, Andrea Catarci, attacca: «Venerdì svolgeremo sotto la sede della Regione Lazio un consiglio municipale straordinario per portare lo sfratto sociale alla presidente Polverini».

Dal centro destra difendono il provvedimento di chiusura del pronto soccorso (per la parte non ortopedica). Luciano Ciocchetti, Udc, vicepresidente della Regione: «Il Cto deve tornare a essere una grande eccellenza traumatologica. In un momento crisi abbiamo preso il piano preparato dall'Asp ed è stato attuato». Mario Brozzi (Lista Polverini): «Nel piano è stata ribadita la vocazione ortopedico-traumatologica del Cto e si vuole arrivare a trasformare il nosocomio in un centro di riferimento regionale monospecialistico». Il Pdl dell'XI Municipio: «La colpa è di Marrazzo».

Appena due anni fa, il 12 febbraio per la precisione, il recupero di Repasto sembrava segnato...

Martedì 11 Gennaio 2011

Chiudi

di SERGIO SILVA

Appena due anni fa, il 12 febbraio per la precisione, il recupero di Repasto sembrava segnato. All'annuale convegno del Gal, convocato per discutere sulla valorizzazione del territorio dell'alto Reatino, il presidente della Provincia, Fabio Melilli, annunciò, grazie al sostegno della Protezione civile, la prossima realizzazione di cinque piccoli villaggi pubblici lungo gli ultimi cento chilometri della Via Francigena. Furono in molti a pensare che uno dei siti ricettivi sarebbe stato certamente l'antico borgo abbandonato. E tanti intervennero denunciando le disastrose condizioni ambientali in cui versava Repasto. Le condizioni per la sua trasformazione c'erano e ci sono tutte: i cinque o sei edifici sono a due passi dalla strada ma dispongono di ampi spazi verdi intorno. Le strutture, per quanto oggi gravemente danneggiate dall'incuria e dal tempo, si prestano benissimo a essere trasformate in ambienti destinati all'accoglienza dei pellegrini, oltretutto c'è ancora in piedi anche la chiesa che darebbe lustro e senso all'intero villaggio.

«Il progetto sta andando avanti - spiega Melilli - la Regione ha stanziato due milione e 400mila euro per la sua realizzazione ma ora i Comuni devono individuare le aree su cui realizzare le strutture ed elaborare i rispettivi progetti. Sinceramente, per quanto riguarda la zona alta non so come quei Comuni si stanno orientando, né se gli amministratori locali abbiano preso in considerazione il recupero del borgo di Repasto. Lo devono decidere loro». Siamo tornati 24 mesi dopo sul luogo. L'area è stata bonificata, sterpaglie e vegetazione la fanno da padrone ma non ci sono più i cumoli di immondizia con tanto di resti di animali morti sull'aia ad ammorbare l'aria con il loro lezzo. Gran parte della porte sono state divelte o sono spalancate e gli spazi interni degli edifici, a sbirciare da fuori, sono pieni di calcinacci o resti di arredo perlopiù distrutto.

Ma il pezzo forte è la chiesa di Sant'Andrea, rifatta nel 1700 dopo i terremoti d'inizio e metà secolo ma che ha mantenuto le forme originarie che richiamano alla tipologia romanica abruzzese con la facciata a coronamento orizzontale. Caratterizzata dall'entrata centrale sormontata da un oculo a cui manca chiaramente il relativo rosone a cui segue un foro ovale ed ai lati due monofore cieche. L'interno quadrato, ricco di ben tre altari parzialmente danneggiati, probabilmente da ladri maldestri alla ricerca di eventuali tesori nascosti, ed un coro retrostante quello maggiore. Nel suo complesso la chiesa è ancora oggi leggibile: con i suoi stucchi e i resti dei suoi colori mantiene la memoria di ciò che è stato nei secoli scorsi. «Sul recupero del borgo - dice Angelo Toni, sindaco di Contigliano - per ora non vedo progressi a breve per almeno tre ragioni: la struttura è privata, appartiene a una famiglia di Terni e per questo non possiamo intervenire con denaro pubblico; il Comune non ha soldi propri e infine abbiamo problemi più urgenti da risolvere come la riapertura della strada per la frazione di San Filippo, chiusa da due mesi per una frana».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Diga, i sindaci in delegazione a Roma

CASENTINO / VALTIBERINA pag. 15

«Non vogliamo vivere con la paura». Pieve S.Stefano chiede di entrare nel progetto SANSEPOLCRO IERI L'INCONTRO IN COMUNE CON TUTTE LE AUTORITA' DI TOSCANA E UMBRIA IL 29 DICEMBRE La sera della grande paura per la Valtiberina di MICHELE CASINI "QUESTA PAURA deve finire": il sindaco di Sansepolcro Franco Polcri è chiarissimo nell'esordio del suo intervento sulla crisi a Montedoglio. Del resto è stato proprio il primo cittadino biturgense a convocare il summit che si è tenuto ieri in aula consiliare a Palazzo delle Laudi, per fare il punto della situazione su quanto accaduto e per definire le azioni del sistema locale alla luce di quanto accaduto. Presenti gli amministratori dei comuni del comprensorio, i presidenti delle due Comunità montane di vallata (Riccardo Marzi per la Valtiberina Toscana e Mauro Severini per l'Alta Umbria), il presidente della Provincia di Arezzo Roberto Vasai, molti consiglieri comunali di vari centri e numerosi cittadini. "andremo a Roma il 18 gennaio prossimo, ci ha detto Polcri, per rappresentare a chi di dovere l'urgente necessità che nella gestione dell'invaso di Montedoglio entrino anche gli enti locali. L'incidente del quale l'intera vallata è stata vittima il 29 e il 30 dicembre ci deve insegnare che ci vuole unità di fronte a questi rischi e a queste emergenze". Tutto solidali, dunque, i rappresentanti delle istituzioni presenti all'incontro di Sansepolcro; confermata la volontà di Anghiari e Sansepolcro di costituirsi parte lesa in eventuali atti giudiziari che dovessero scaturire dalle inchieste avviate dalla Procura della Repubblica di Arezzo e dall'ispezione ordinata dal Ministro delle Infrastrutture Altiero Matteoli. A chi ha gestito l'emergenza ha invece voluto rivolgere il proprio pensiero il presidente della Provincia Vasai: "Credo che l'azione della Protezione Civile sia stata condotta con grande professionalità ha detto Roberto Vasai, che è anche responsabile della Protezione Civile provinciale, Roberto Vasai in perfetta sintonia con la Prefettura. Ufficiali idraulici della Provincia e Polizia Provinciale sono entrati in azione sin dal momento in cui è stato dato l'allarme, con l'immediata apertura del Centro Situazioni. In momenti come questi si comprende l'importanza delle attività di supporto che la Provincia offre ai comuni nella pianificazione e nella di gestione delle emergenze. Basti dire che nel corso dell'anno 2010 la Provincia ha erogato alla Comunità Montana della Valtiberina un contributo di 6.250 euro per la realizzazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile della Valtiberina. Il Piano è stato approvato anche dai Comuni di Sansepolcro e Anghiari. Tra le situazioni di rischio pianificate, ovviamente sta anche il rischio dighe". Quanto a Claudio Marcelli, vicesindaco di Pieve S. Stefano, ha voluto precisare una volta di più il prezzo pagata dal suo Comune per dare spazio nel suo territorio a un'infrastruttura dalla quale non riceve nessun beneficio: "L'85% della superficie dell'invaso rientra nel Comune di Pieve, ha detto Marcelli, lo vogliamo ricordare ora che l'emergenza è passata, semplicemente perché sia chiaro quanto forte sia il nostro diritto a entrare nelle decisioni che riguardano Montedoglio". Intanto sul problema diga, il Pdl ha indetto un incontro per domani alle 17 nella Sala dei Grandi della Provincia dai gruppi consiliari del PdL in Provincia ed in Regione. "Vorremmo capire quanti sono disponibili ad una battaglia per far essere la Valtiberina protagonista nella gestione della diga e non più solo territorio che la ospita supinamente". E' con queste parole che Paolo Enrico Ammirati, vicepresidente vicario del gruppo PdL toscano e componente della commissione Infrastrutture definisce lo spirito dell'iniziativa che ha fortemente voluto insieme al consigliere regionale del PdL e vicepresidente della commissione Sanità Stefano Mugnai e al capogruppo del PdL in Provincia Lucia Tanti. Image: 20110112/foto/1781.jpg

«Accessi impropri al pronto soccorso per curare forme pre-influenzali»

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 2

L'ESPERTO PARLA LUCIANO FANCIULLACCI, MEDICO DI FAMIGLIA

INFLUENZA Luciano Fanciullacci invita a rivolgersi alle strutture dei medici di base

AD AVERE il polso della situazione sono loro, i medici di famiglia che, trascorso il lungo periodo delle festività natalizie, si sono trovati gli ambulatori affollati di pazienti. Luciano Fanciullacci, medico di famiglia alla Casa della Salute Sant'Andrea, conferma l'aumento dei casi di influenza negli ultimi sette giorni, anche se «si deve stare attenti perchè siamo in una fase in cui si assiste all'intersecarsi di tipologie differenti, dalla classica influenza ai sintomi gastro-intestinali. Dei miei pazienti, se ne sono vaccinati almeno il 25%, il che significa circa 430 persone oltre gli anziani. I casi di influenza si trovano soprattutto in coloro che hanno deciso di non difendersi col vaccino e colpisce persone relativamente giovani». Le forme para-influenzali sono state la molla che ha spinto molte persone a compiere accessi impropri pronto soccorso dell'ospedale. «Pur potendo contare su strutture ben organizzate come per esempio la Casa della salute, la popolazione può contare sulla professionalità di medici, infermieri e avere delle risposte appropriate per le loro esigenze, troppo spesso pensando che rivolgendosi al pronto soccorso possano avere risposte migliori e immediate, si sentono più sicuri. E' un approccio sbagliato, anche perchè si va ad intasare un servizio e si creano disagi per chi poi non può fare a meno del pronto soccorso». In tanti si sono rivolti all'ospedale proprio spinti da queste forme gastro-intestinali: «Sono forme che in pochi giorni, al massimo 5 passano, usando farmaci specifici per il vomito, la nausea, stando a riposo e alimentandosi in modo appropriato». sara.bessi@lanazione.net

***di* ACHILLE PEREGO UN VENERDÌ 17 nero. Ore e ore bloccati nel traffico
pe...**

FAMIGLIA SPA pag. 29

di ACHILLE PEREGO UN VENERDÌ 17 nero. Ore e ore bloccati nel traffico perché la neve e il ghiaccio avevano reso la circolazione impossibile, con auto e mezzi pesanti sprovvisti di catene e gomme antineve che bloccavano l'accesso ai soccorsi sanitari e della Protezione civile. È questa la scena apocalittica (ve lo ricordate?) che in migliaia si sono trovati a vivere nel week-end cominciato il 17 dicembre scorso. Una gigantesca trappola di neve che ha innescato un complesso gioco di rimpallo di responsabilità tra Anas, Autostrade, Protezione Civile, camionisti e automobilisti e ha visto l'intervento del ministro dei Trasporti Matteoli e l'avvio di un'indagine anche da parte dell'Antitrust. IN ATTESA di conoscere il verdetto delle inchieste, per punire gli eventuali colpevoli dei disagi, la negoziazione tra la Società Autostrade e le associazioni dei consumatori ha permesso, come sottolinea il segretario generale di Adiconsum, Paolo Landi, di riconoscere un indennizzo ai circa 7mila automobilisti bloccati dalla neve, in particolare nel tratto della A1 tra Firenze e Arezzo. La procedura per chiedere il rimborso del pedaggio pagato e l'indennizzo è quella prevista per le conciliazioni. L'importante, aggiunge Landi, è disporre della ricevuta di pagamento o di un altro documento (Telepass o Viacard) che attesti il disagio subito. In caso contrario, si può autocertificare il passaggio in autostrada, fornendo ulteriori prove che lo confermino e la Società Autostrade si riserva di verificare la veridicità delle affermazioni. L'INDENNIZZO, da richiedere attraverso la procedura conciliativa, è articolato in tre fasce. A chi è rimasto bloccato fino alle ore 20 di venerdì 17 dicembre sarà corrisposto il rimborso del pedaggio eventualmente pagato, mentre non verrà fatto alcun addebito ai titolari di Viacard e Telepass. Per chi è rimasto invece bloccato dalle 20 alle 23, in aggiunta al rimborso (o non addebito) del pedaggio, come prescrive il Codice del consumo, verrà corrisposto un indennizzo di 100 euro a veicolo attraverso una Viacard ad hoc. Infine, a chi è rimasto bloccato oltre le 23 l'indennizzo sale a 300 euro cash, sempre a veicolo. I DISAGI subiti dai passeggeri al seguito o da chi viaggiava in pullmann, saranno esaminati individualmente all'interno della procedura di conciliazione. Per chiedere il rimborso (o il non addebito) del pedaggio e l'indennizzo (se previsto) bisogna inviare la domanda di conciliazione (firmata e accompagnata da una fotocopia di un documento di identità) alla Società Autostrade o a una delle associazioni che partecipano alla conciliazione (Adiconsum, Adusbef, Federconsumatori, Codacons, Adoc). I moduli possono essere scaricati dai rispettivi siti, a cominciare da www.autostrade.it. Infine, al di là della procedura conciliativa, è sempre aperto il ricorso alle vie legali, e in questo senso il Codacons sta studiando esposti e azioni risarcitorie nei confronti della Protezione civile che avrebbe gravemente sottovalutato l'allarme maltempo.

La Vab posa la prima pietra della nuova sede

FIRENZE METROPOLI pag. 17

BAGNO A RIPOLI UNA COSTRUZIONE DI CENTO METRI QUADRATI VERRA' EDIFICATA A RIMAGGIO
Da sinistra Piercesare Bernabò, Elisabetta Frizzi, Elena Giannerini, Vittoria Falchini e il responsabile della Vab Alessandro Goggioli Sotto il rendering della nuova struttura di Rimaggio
di **CLAUDIO CONTRAFATTO ENTUSIASMO** alle stelle in casa Vab, a Bagno a Ripoli. Il momento atteso da anni, quello di avere finalmente una sede funzionale e confortevole, sta per diventare realtà con la posa delle fondamenta. Lo ha annunciato il presidente della Vab Vigilanza antincendi boschivi, Alessandro Goggioli, che già nello scorso mese di dicembre aveva reso noto il rendering' dell'edificio da realizzare a Rimaggio e i dati relativi alla costruzione. **IN QUESTI** giorni, nel fornire il bilancio dell'attività della Vab ripolese durante il 2010, Goggioli ha dichiarato che nei giorni prossimi si darà mano concretamente all'edificazione del corpo di fabbrica, non grande, circa 100 metri quadri ma capaci di fare la differenza con la situazione in cui operano adesso i volontari, costretti in una casupola fatiscente. Prima che il presidente ed i suoi 100 collaboratori, si dedichino alla futura sede, un'occhiata all'attività del sodalizio nel 2010. In sintesi, gli interventi contro il fuoco e l'acqua sono stati 71, quelli di protezione civile 175. **A QUESTI DATI**, bisogna aggiungere quelli relativi alla formazione ed alla didattica ecologica praticata anche nelle scuole. Goggioli, inoltre, sottolinea che i volontari Vab, la notte di Natale vegliavano sullo stato dell'Arno con quattro squadre dislocate alle Gualchiere di Remole e a Rosano. Spirito di sacrificio? Lo abbiamo chiesto ad alcuni soci. Vittoria Falchini, 20 anni, studentessa universitaria, ha risposto: «Non solo, ma anche istinto di protezione verso gli altri». Mentre Elisabetta Frizzi, entrata negli anta', con sincerità declina: «Sono entrata in Vab per affetto e per necessità». E' la moglie di Goggioli. E qualcosa del genere è capitata a Elena Giannerini, 20 anni, diplomata in attesa di lavoro, che nell'associazione è stata aggregata' dal suo ragazzo e poi si è lasciata trascinare dall'entusiasmo. A Piercesare Bernabò, 28 anni, prossimo alla laurea in fisica, abbiamo chiesto, invece, qual è l'atmosfera che si respira in Vab. «Di grande cameratismo rivela Piercesare e quando si parte per intervenire sull'evento calamitoso, lo spirito di squadra diventa intenso e ci unisce come un meccanismo ben lubrificato».

Image: 20110112/foto/290.jpg

Marras: «Tempi duri per i tagli? Siamo solo all'inizio»

CRONACA GROSSETO pag. 5

PROVINCIA IL PRESIDENTE FA IL PUNTO DELL'ATTIVITA' IN BASE ALLE PREVISIONI DELLA LEGGE FINANZIARIA

IN TRINCEA. Per cercare di trovare le risorse necessarie alla gestione corrente. Il presidente della Provincia Leonardo Marras (nella foto) ha deciso di scendere in campo con l'elmetto e la calcolatrice per informare l'opinione pubblica (quasi mensilmente) dopo la Finanziaria del Governo e la manovra di luglio che in pratica hanno stravolto l'attività di programmazione economica dell'ente di palazzo Aldobrandeschi. I pesanti tagli che cadranno a «pioggia» daranno, quindi, la consapevolezza di quello che succederà. Una situazione definita «di pericoloso stallo» che però deve essere affrontata sia per la ridefinizione dei servizi che per la programmazione. «I tempi sono difficili. Molto. E ancora non è stato ben compreso da tutti inizia il presidente Marras . Siamo riusciti, grazie ad uno studio capillare, a rientrare nel Patto di stabilità. Risparmiando 60mila euro che ci permetteranno di non subire le sanzioni del Governo. Ma nel 2011 sarà tutto più complicato». Marras entra dentro la questione: «Grazie alla Regione, che ci ha anticipato 4 milioni e 400mila euro, siamo riusciti a non toccare il nostro personale. Ma con la nuova riorganizzazione dei servizi non sarà purtroppo così». Un «sistema» che ha già portato danni non solo ai trasporti e al turismo, ma anche ai servizi. Come quello della Protezione civile che ha visto diminuire, fin dai primi giorni di febbraio, la reperibilità da 28 unità a 4. «Siamo quasi all'unità di crisi ha proseguito Marras . Ecco perché la programmazione delle risorse deve essere massima». Sotto la lente del presidente-risparmiatore ci finiscono anche i trasporti: «Non abbiamo finito con il Tpl scherza Marras . Sono già stati eliminati 400mila chilometri, ma ne mancano altri 200 mila. Da venerdì inizierà, infatti, il primo tavolo di concertazione per garantire investimenti e programmi per il trasporto pubblico locale integrato. Una specie di preparazione al 2012, l'anno nel quale ci sarà il bando per la nuova gestione regionale del Tpl». Ma non solo trasporti. Anche il turismo, subirà la pesante scure dei tagli: «Dopo il taglio delle aziende di promozione turistica (le Apt, Ndr) dobbiamo renderci conto che, in tempi di crisi, gli enti locali non potranno più concedere contributi a nessuno. E' fuori dubbio, inoltre, che la funzione di promozione non abbia senso in un singolo territorio, ma vada ragionata come globalità. Dobbiamo comunque salvare le nostre professionalità, unificando le risorse e migliorando un servizio che dava i suoi frutti, ma che poteva darne molti di più». Marras chiude con i numeri. Crudi e violenti: «Purtroppo la Provincia deve ancora pagare fatture per 9 milioni e 400mila euro. Sappiamo che le aziende del territorio stanno soffrendo anche per colpa nostra. Qualche fattura risale addirittura a marzo del 2010. Proprio in questi giorni sono partiti i mandati di pagamento per un milione e 400mila euro. Pochi. Ma i soldi sono questi». Di necessità, virtù. Matteo Alfieri

Alluvione: il Pd ringrazia la task force dei soccorritori

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 8

LERICI

DURANTE la grande emergenza, caratterizzata da frane e alluvioni la popolazione lericina ha dimostrato capacità di reagire, di lavorare e di far squadra. E' per questo che il pd locale in una lettera aperta ringrazia tutti coloro che si sono adoperati per far sì che i disagi e le difficoltà potessero essere superati. «Un grazie particolare scrive il Pd lo rivolgiamo ai volontari della Protezione Civile e della Pubblica Assistenza di Lerici, ai vigili del fuoco della Spezia e a quelli di Torino (che prima hanno trovato alloggio nella sala consiliare e poi, grazie alla generosità di un albergatore, presso la sua struttura), ai vigili urbani, agli operai e agli impiegati tutti del Comune di Lerici (molti dei quali hanno affrontato doppi turni e rinunciato a passare il Natale in famiglia), ai carabinieri e alla Polizia di Stato, ai semplici cittadini che per solidarietà ed amicizia hanno aiutato vicini e parenti in difficoltà o evacuati anche ospitandoli presso le proprie abitazioni». «Anche le forze politiche, e più specificatamente i consiglieri comunali, di tutti gli schieramenti rileva il Pd si sono posti al servizio della comunità e dell'amministrazione comunale». I complimenti vengono rivolti anche al sindaco e alla giunta «per aver saputo con tempestività e competenza coordinare l'opera di soccorso», per quanto il Pd si dica consapevole «che tale situazione non potrà essere risolta nel breve termine» e che «i 300mila euro già impegnati dall'amministrazione non sono sufficienti per far fronte a neppure un decimo dei danni subiti (circa 6 milioni di euro)». per questo, «il Pd già da tempo è sceso in campo, sia a livello locale che regionale, al fianco dell'amministrazione al fine di sostenerla nella legittima richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale da parte del Governo e di stanziamento dei fondi necessari al ripristino del territorio».

In fiamme baraccone Paura nel quartiere

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

VIA DEL CANALETTO

ALTE lingue di fuoco, una densa colonna di fumo. Una scena che ha fatto passare una brutta mezz'ora, ieri sera attorno alle 18,30, gli abitanti di via del Canaletto, nella zona dell'incrocio di via del Popolo. Tutta colpa di un incendio che, per cause ancora da accertare, ha distrutto un vecchio baraccone abbandonato e coperto di fogliame. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, con due mezzi e otto uomini, le fiamme erano già divampate in quasi tutto lo stabile. L'intervento dei pompieri ha evitato il peggio: che il fuoco si espandesse ad una vicino parcheggio di auto. La zona del rogo era comunque abbastanza distante dai palazzi. Questo non ha evitato che i residenti prendessero d'assalto il centralino dei vigili del fuoco alla vista delle fiamme. L'odore acre ha impregnato l'aria del quartiere dove è caduta anche cenere. C'è il sospetto che l'incendio sia stato provocato dalla negligenza di qualche senza tetto che aveva occupato abusivamente la grande baracca lasciando dimenticandosi di spegnere il fuoco.

Roulotte distrutta da un rogo accidentale «Due giovani sono rimasti senza un tetto»

CRONACA LUCCA pag. 5

L'APPELLO L'EPISODIO AL CAMPO NOMADI DELLE TAGLIATE

CORTOCIRCUITO Una roulotte bruciata, come nel caso accaduto al campo nomadi delle Tagliate

LA LORO roulotte al campo nomadi di via delle Tagliate, vicino al cimitero, è andata a fuoco in pochi minuti per un cortocircuito, alla vigilia di Natale. Sul posto intervennero vigili del fuoco e carabinieri. Da allora non hanno un proprio tetto dove dormire e si affidano a questo o quel parente. Si tratta di una coppia di 18 e 15 anni. A lanciare un appello, dopo aver interessato al caso anche gli assistenti sociali, è Valeria, la madre della ragazza quindicenne. «Il ragazzo spiega la donna è anche rimasto ustionato nell'incendio, causato forse da una stufetta. La roulotte dove vivevano è qui alle Tagliate, bruciata e inutilizzabile. Per fortuna mia figlia non si è fatta male, ma il ragazzo deve andare sempre in ospedale a curarsi. nell'incendio hanno perso tutte quelle poche cose che avevano e ora sono ospitati un po' qua e un po' là. Faccio un appello perché qualcuno aiuti questi due giovani». Image: 20110112/foto/4423.jpg

I cartelli anti panico vanno subito al tappeto

VAL DI BISENZIO pag. 12

CALAMITA' NATURALI

MENTRE le famiglie della Val di Bisenzio sono in attesa dei depliant con le istruzioni su come comportarsi in caso di calamità naturale, la segnaletica già installata non fa una bella pubblicità all'iniziativa. Il progetto della Protezione Civile, infatti, prevede la segnalazione tramite cartelli dei punti per la raccolta della popolazione chiamati «area di attesa sicura», un centinaio in Val di Bisenzio, nonché una comunicazione dell'iniziativa da inviare alle case. I cartelli, installati da una ditta esterna, hanno subito mostrato segni di cedimento: i pali sono stati impiantati a pochi centimetri di profondità e quelli che non sono stati messi nel cemento sono caduti dopo pochi giorni, tanto che in un primo momento era stata data la colpa ai vandali. Del loro riposizionamento si sarebbe dovuta occupare la stessa ditta, ma a quanto pare il lavoro è notevolmente in ritardo e molti pali sono ancora per terra.

Tobbiana, nuova strada più vicina

24 ORE PRATO pag. 9

Ecco il bando per dare una sede alla gioielleria che va demolita

IL CASO PIU' VICINO IL COLLEGAMENTO TANGENZIALE-VIA TRAVERSA PISTOIESE

OMNIA CENTER Il centro commerciale Parco Prato e l'Omnia center. Si avvicina la nuova strada che dal parco arriverà a Tobbiana

PRIMO PASSO verso la sistemazione della viabilità nella zona di Vergaio e Tobbiana e anche verso la nuova strada che dovrebbe collegare la tangenziale ai due paesi attraverso via Traversa Pistoiese. Il Comune infatti ha pubblicato un avviso per la ricerca di soggetti interessati all'acquisto di un'area edificabile di proprietà dell'amministrazione in cambio di una porzione di un immobile che sarà realizzato sull'area stessa. L'appezzamento di terreno edificabile, di oltre 6mila metri quadrati, non è uno qualunque, ma quello che si trova a Tobbiana, appunto, lungo la strada di collegamento tra via S.Allende e via Traversa Pistoiese. Una strada attualmente in costruzione, come previsto dalla convenzione di lottizzazione stipulata tra il Comune e la Oasis in occasione della realizzazione del nuovo centro multifunzionale di S.Giusto. In particolare la realizzazione della nuova strada comporterà per il Comune l'acquisizione di edifici privati che si trovano in prossimità dell'incrocio con via Traversa Pistoiese. L'avviso pubblico, infatti, ha lo scopo di far fronte all'esigenza di insediare i proprietari degli immobili da demolire (la famiglia Paci) in un nuovo edificio che sarà costruito nell'area di proprietà comunale. Due le ipotesi proposte ai privati. Nella prima, coerente con la destinazione urbanistica, è prevista la realizzazione di un unico palazzo formato da due parti: una, quella che sarà data in permuta, a due piani a destinazione commerciale; l'altra parte, di un'unica altezza di 8 metri e mezzo, destinata a commercio all'ingrosso. Nella seconda ipotesi, non coerente con l'attuale destinazione urbanistica, è prevista la realizzazione di un edificio a tre piani, oltre al seminterrato. Del piano terreno, a destinazione commerciale/artigianale, sarà ceduta in permuta una superficie di almeno 415 metri quadrati, mentre per i piani superiori si prevede la realizzazione di 16 appartamenti che non sono previsti dall'attuale regolamento urbanistico. Entrambe le ipotesi potranno essere rimodellate, mentre non si può ridiscutere la superficie commerciale da cedere in permuta al Comune. Chi fosse interessato dovrà rivolgersi al servizio «Mobilità, Ambiente, Grandi Infrastrutture e Protezione Civile» in piazza Mercatale 31 (piano terra), dopo un appuntamento telefonico con i tecnici Massimo Falcini 0574/1836637 o Antonio Castiglia 0574/1836693. Le offerte dovranno arrivare in plico chiuso al Comune, ufficio protocollo generale, piazza del Pesce 9, entro le 13 dell'11 febbraio.
Image: 20110112/foto/7919.jpg

La Protezione civile insegna ai giovani come «gestire» i terremoti

VIVERE TERNI pag. 25

LE LEZIONI E' LA PRIMA INIZIATIVA A LIVELLO NAZIONALE: OTTO INCONTRI FORMATIVI TERNI LA PROTEZIONE CIVILE della Provincia avvia domani il progetto «Laboratorio emergenza», finalizzato all'educazione nelle scuole sui corretti comportamenti in caso di terremoto. Il progetto promosso in collaborazione con la Regione e l'Anci Umbria, si svolgerà agli istituti tecnici per i Geometri e agli Itc di Narni-Amelia e Orvieto e vedrà la partecipazione anche del Dipartimento nazionale di Protezione civile. L'iniziativa, la prima a livello nazionale per contenuti e modalità affrontate, si strutturerà in otto incontri formativi affrontando lo sviluppo delle tematiche volte alla conoscenza e alla divulgazione dei piani di Protezione civile per la risoluzione dei problemi susseguenti ad un evento sismico. IL PROGETTO, di durata biennale, prevede poi una serie di attività articolate in due anni scolastici partendo da una formazione tecnica in aula e un successivo sviluppo in attività di laboratorio. «Il progetto spiega l'assessore alla Protezione civile Fabrizio Bellini ha una grande importanza perché consente ai giovani dai 15 ai 18 anni di accrescere la loro cultura di protezione civile e, grazie anche al coinvolgimento del Dipartimento nazionale di Protezione civile, di accrescere la capacità di una collettività di reagire attivamente a sollecitazioni esterne come possono essere quelle legate ad un terremoto. Questi concetti sono alla base di una corretta ed efficace politica di prevenzione». Il calendario prevede l'avvio domani dei corsi ai Geometri e all'Itc di Narni-Amelia e dal 18 all'istituto Geometri e all'Itc di Orvieto.

SANSEPOLCRO «QUESTA PAURA deve finire»: il sindaco di ...

CITTA' DI CASTELLO pag. 15

SANSEPOLCRO «QUESTA PAURA deve finire»: il sindaco di Sansepolcro Franco Polcri è chiarissimo nell'esordio del suo intervento sulla crisi a Montedoglio. Del resto è stato proprio il primo cittadino biturgense a convocare il summit che si è tenuto ieri in aula consiliare a Palazzo delle Laudi, per fare il punto della situazione su quanto accaduto e per definire le azioni del sistema locale alla luce di quanto accaduto. Presenti gli amministratori dei comuni del comprensorio, i presidenti delle due Comunità montane di vallata (Riccardo Marzi per la Valtiberina Toscana e Mauro Severini per l'Alta Umbria), il presidente della Provincia di Arezzo Roberto Vasai, Ivo Fucelli della Provincia di Perugia, il sindaco di Citerna Giuliana Falaschi, il vicesindaco di San Giustino Silvia Dini, l'assessore all'ambiente di Umbertide Federico Ciarabelli e per il Comune tifernate l'ingegner Calderini oltre a molti consiglieri comunali di vari centri e numerosi cittadini. «Andremo a Roma il 18 gennaio prossimo ha detto Polcri per rappresentare a chi di dovere l'urgente necessità che nella gestione dell'invaso di Montedoglio entrino anche gli enti locali. L'incidente del quale l'intera vallata è stata vittima il 29 e il 30 dicembre ci deve insegnare che ci vuole unità di fronte a questi rischi e a queste emergenze». Tutti solidali, dunque, i rappresentanti delle istituzioni presenti all'incontro di Sansepolcro; confermata la volontà di Anghiari e Sansepolcro di costituirsi parte lesa in eventuali atti giudiziari che dovessero scaturire dalle inchieste avviate dalla Procura della Repubblica di Arezzo e dall'ispezione ordinata dal Ministro delle Infrastrutture Altiero Matteoli. A chi ha gestito l'emergenza ha invece voluto rivolgere il proprio pensiero il presidente della Provincia Vasai: «Credo che l'azione della Protezione Civile sia stata condotta con grande professionalità ha detto Vasai, che è anche responsabile della Protezione Civile provinciale in perfetta sintonia con la Prefettura. Ufficiali idraulici della Provincia e Polizia Provinciale sono entrati in azione sin dal momento in cui è stato dato l'allarme, con l'immediata apertura del Centro Situazioni. In momenti come questi si comprende l'importanza delle attività di supporto che la Provincia offre ai Comuni nella pianificazione e nella gestione delle emergenze. Basti dire che nel corso dell'anno 2010 la Provincia ha erogato alla Comunità Montana della Valtiberina un contributo di 6.250 euro per la realizzazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile. Il Piano è stato approvato anche dai Comuni di Sansepolcro e Anghiari. Tra le situazioni di rischio pianificate, ovviamente sta anche il rischio dighe». Quanto a Claudio Marcelli, vicesindaco di Pieve Santo Stefano, ha voluto precisare una volta di più il prezzo pagata dal suo Comune per dare spazio nel suo territorio a un'infrastruttura dalla quale non riceve nessun beneficio.

Anas, 32milioni per costruire una superstrada in zona ad alto rischio esondazione

Data 11/1/2011 12:30:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. E' possibile anche solo pensare di realizzare una grande arteria a L'Aquila in piena zona a rischio di esondazione del fiume Aterno?

E' possibile sacrificare sull'altare del cemento una delle pochissime aree agricole della piana aquilana? Queste sono le domande che si sono posti il Wwf, il comitato di cittadini 'S. Gregorio rinasce' e l'associazione 'Onna onlus' quando hanno potuto esaminare gli elaborati del progetto preliminare predisposto dall'Anas relativo alla realizzazione di un lotto della cosiddetta variante Sud (Bazzano-S.Gregorio) alla SS.17.

Tale intervento è stato recentemente oggetto di un appalto integrato, con lo stanziamento di quasi 34milioni di euro. Le associazioni hanno però contestato anche l'intera procedura amministrativa che sarebbe stata veloce grazie all'inserimento dell'opera all'interno di una ordinanza di Protezione Civile per la ricostruzione post sisma.

Dalle prime tavole progettuali consultate dalle associazioni, peraltro composte dal progetto vero e proprio e da una seconda ipotesi di tracciato avanzata solo più recentemente dall'Anas, emerge che una parte consistente del tragitto in ogni caso ricadrebbe all'interno delle aree perimetrate dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo (Psda) a grave pericolosità idrogeologica in quanto limitrofe al corso del Fiume Aterno e, più in generale, nel mezzo dei campi che caratterizzano la conca aquilana.

Il materiale relativo al progetto è stato presentato in conferenza stampa oggi a L'Aquila a cui hanno partecipato Raniero Maggini, vicepresidente nazionale del Wwf Italia, Sara Cecala per il Comitato 'S. Gregorio Rinasce' e Marco Carpini per l'associazione 'Onna Onlus'.

In realtà non una particolarità per l'Abruzzo dove anche in passato sono state molte le opere costruite in zone ad alto rischio esondazione o idrogeologico. Eclatante l'esempio del centro commerciale Megalò costruito a Chieti proprio in una zona ad alto rischio. Rischio evitato grazie alla costruzione di imponenti dighe di 12 metri al di là del quale si sarebbe dovuto trovare un primo parco, anche quello a rischio esondazione. Manco a dirlo mai realizzato del tutto e abbandonato.

Raniero Maggini, vicepresidente nazionale del Wwf Italia non ha nascosto lo sconcerto per ciò che sta accadendo: «appare inconcepibile pensare che in un paese dove i frequenti eventi alluvionali causano autentiche tragedie e la perdita di infrastrutture costate decine di milioni di euro al contribuente, si possa solo immaginare di insediare un'opera di grande viabilità in un contesto in cui il rischio idraulico è palese. L'eventuale realizzazione della strada sul tracciato proposto determinerebbe altresì un impatto paesaggistico enorme, alterando e svilendo il valore ambientale della conca aquilana, interrompendo la continuità dei campi e consumando ulteriore porzione di suolo. Il Wwf ha inviato una dettagliata nota a tutti gli enti coinvolti lo scorso 10 novembre».

IPOTESI PROGETTUALE 1

Incendio auto Forte, questore e prefetto: «nessuna emergenza sicurezza a Vasto»

Data 11/1/2011 16:20:00 | Argomento: Chieti

VASTO. Dopo l'incendio nella notte tra domenica e lunedì dell'auto del presidente del Consiglio comunale Giuseppe Forte, questa mattina si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Una riunione che è stata organizzata in tutta fretta ieri, proprio alla notizia dell'episodio che ha coinvolto il segretario cittadino del Pd al quale tutti gli esponenti della politica locale hanno immediatamente manifestato la propria solidarietà. Questa mattina il prefetto di Chieti, Vincenzo Greco, ha parlato di «atto odioso, ancora di più perché a danno di un rappresentante delle pubbliche istituzioni».

Per Greco, comunque, in città non ci sarebbe alcuna situazione di emergenza «a livello di malavita e sicurezza». «Vanno messe in atto - ha aggiunto - misure per preservare la serenità del territorio e sviluppare una coscienza dei cittadini di partecipazione alla cosa pubblica. Questa riunione rappresenta una risposta forte alla comunità e conferma la comune volontà di fermare determinati fenomeni degenerativi».

Anche il questore Alfonso Terribile ha sposato la stessa linea: «è un episodio indubbiamente allarmante quello di cui vittima il presidente del Consiglio comunale, ma questo non deve significare che il Vastese è diventato il Bronx della nostra provincia».

Terribile ha poi fatto riferimento ad una serie di dati per spiegare che la situazione è ancora sotto controllo e non c'è motivo di drammatizzare: l'ultimo omicidio in zona risale al 2007, verificatosi a seguito di una rissa (delitto Cava a San Salvo), l'ultimo a Vasto è registrato nel 1988 (omicidio Tomeo). I reati in aumento sono legati soprattutto ai furti e non sussistono fenomeni di criminalità organizzata.

«Lo sforzo delle forze dell'ordine è il massimo ed è questo un territorio che chiaramente va tenuto ancora di più in osservazione per la vicinanza ad alcuni territori particolari (Puglia e Campania)».

Hanno partecipato all'incontro anche il comandante provinciale dei Carabinieri Giuseppe Cavallari, il comandante provinciale della Guardia di finanza Paolo D'Amata, il procuratore della Repubblica Francesco Prete, i vertici locali delle forze dell'ordine, i sindaci di Chieti e Vasto, Umberto Di Primio e Luciano Lapenna, il presidente della Provincia Enrico Di Giuseppantonio, lo stesso Forte e diversi consiglieri comunali, di maggioranza e minoranza.

Tra gli interventi in aula quello di Riccardo Alinovi (Udeur), vicepresidente dell'assise civica che ha stigmatizzato quanti imputano ai rappresentanti degli organi di informazione la responsabilità di «ingigantire ed enfatizzare» episodi che comunque sono reali sul territorio.

«Vasto non è più un'isola felice - ha rimarcato ancora una volta il consigliere che già nelle scorse settimane aveva denunciato di sentirsi isolato nel portare avanti certe battaglie sulla sicurezza cittadina - e non si può dire che una città è sicura solo perché non si verificano omicidi».

Intanto sul fronte delle indagini gli inquirenti vanno avanti. La pista più accreditata resta quella dell'incendio doloso e lo stesso Forte ieri aveva rivolto un appello ai responsabili: «vigliacchi, fatevi avanti»

11/01/2011 16.48

«Via la delega a Borgognoni»

ANCONA pag. 8

Caos neve, l'Idv non molla. Ma la maggioranza respinge la sfiducia all'assessore
NON MOLLA Un primo piano dell'assessore alla Protezione Civile, Fabio Borgognoni, finito nel mirino dopo il caos neve che ha paralizzato l'intera città
di MARIA GLORIA FRATTAGLI CON IL SENNO DEL POI se l'emergenza neve fosse stata presa più di petto, in modo più tempestivo, destinandogli le risorse di cui necessita un piano operativo studiato su una popolazione di centomila abitanti, sicuramente la paralisi sarebbe stata evitata. Ma con il senno del poi non ci fa niente l'Idv che domani riunirà il suo direttivo per discutere della possibilità concreta di presentare una mozione in cui i dipietristi chiedono all'assessore alla Protezione civile, Fabio Borgognoni (Ps), di consegnare questa sua delega nelle mani del sindaco Gramillano vista l'inefficienza dimostrata nei giorni della grande nevicata imputabile al socialista ma per certi versi a tutto l'esecutivo. Il dato politico che emerge dalla riunione di maggioranza dell'altra sera è che Pd, Idv e Socialisti sono concordi nel respingere la mozione di sfiducia verso Borgognoni che presenterà Stefano Benvenuti Gostoli (Pdl) e che forse c'è anche la disponibilità di tutti i partiti della coalizione a sottoscrivere un documento unitario dove si prende atto dei disservizi, riconoscendoli di fronte alla città, e contemporaneamente di quali erano gli sforzi economici e di uomini che il Comune era in grado di fare e quali passi avrebbe potuto compiere se la controffensiva al maltempo fosse stata organizzata meglio. Compreso il fatto che con la giusta tempestività amministrativa il sindaco Gramillano avrebbe potuto emettere un'ordinanza, impopolare ma forse doverosa, di impedire e multare coloro che si sono azzardati a percorrere le strade della città sprovvisti di catene o gomme termiche. «La maggioranza commenta il capogruppo Pd, Simone Pelosi ha dato prova che non teme la mozione di Benvenuti Gostoli ma anzi sta lavorando a un documento unitario sul caos neve perché è evidente che non tutto è andato benissimo». La verità è che sono state dimostrate le disfunzioni tra il Coc (centro operativo comunale) e la Protezione civile regionale, che la chiusura dell'autostrada ha ulteriormente aggravato le cose e che la manifestazione studentesca si è messa di traverso in una situazione già di oggettiva difficoltà. DIMOSTRATO quel che i fatti hanno svelato molto prima, rimane l'incognita della contromozione e del documento che l'Idv potrebbe presentare. «Non faremo una mossa prima di esserci riuniti giovedì», dice il segretario comunale dell'Idv, Paolo Eusebi. Convocherà il direttivo comunale dei Socialisti entro sabato mattina invece il segretario comunale Marina Maurizi. «Nel frattempo farò una chiacchierata con lo stesso assessore ma pure con il sindaco. Non ci manca la lucidità e la serenità e né ci fa paura andare all'opposizione dice riferendosi alla possibilità che il clima di tensione possa proseguire è chiaro però che saremo felicissimi di fare politica e poter attivare un'azione amministrativa forte in maggioranza». Image: 20110112/foto/156.jpg

Ma il Pd non ci sta: «Se ne assumeranno le responsabilità»

ANCONA pag. 8

LE REAZIONI

«NESSUNO DI NOI è indispensabile, ma togliere la delega della Protezione civile all'assessore Borgognoni significa contraddire quanto ci siamo detti nella riunione di maggioranza, perdipiù considerando che Borgognoni ha lavorato e continua a lavorare bene». Il sindaco Gramillano è lapidario rispetto alla possibilità paventata dall'Idv di presentare una mozione in cui si chiede il ritiro della delega all'assessore. «La mia posizione su questo fronte spiega Gramillano è sempre stata chiara», dice riferendosi al fatto che solo pochi giorni fa aveva legato il suo futuro da primo cittadino a quello della sfiducia che molti della maggioranza avrebbero riconosciuto a Borgognoni. «Se devo rivedere quello che ho pensato fino ad oggi si spiega meglio è chiaro che devo prima parlare con i socialisti, ma anche con il mio partito, riunire la maggioranza o comunque confrontarmi con i rispettivi segretari. Prima di parlare attendiamo di vedere cosa emergerà dalla riunione dell'Idv». Determinato è anche il segretario comunale del Pd, Stefano Perilli: «Se emergerà un documento di ritiro della delega come quello che viene paventato, l'Idv se ne assumerà la responsabilità. Siamo disponibili anche a fare questo ordine del giorno di cui abbiamo discusso in maggioranza e se necessario anche a fare tutti gli approfondimenti tecnici del caso, entrando nello stanziamento delle risorse o nella necessità di nuovi mezzi, ma di sicuro non possiamo dare a questo fatto una connotazione politica». INTANTO ieri il segretario regionale Palmiro Uccielli ha incontrato lo stesso Perilli, il capogruppo Simone Pelosi e il segretario provinciale, Emanuele Lodolini in vista dell'arrivo ad Ancona di Pier Luigi Bersani (segretario nazionale del Pd) previsto per sabato. «Anche Uccielli ha ribadito che per Ancona serve stabilità, e questo stiamo cercando di dare alla nostra città. Lo dovremo tenere tutti presente», conclude lanciando l'avvertimento a tutti i partiti della coalizione. Maria Gloria Frattagli

Protezione civile: oltre cento volontari in città, un'unità cinofila e un ospedale mobile

FERMO PRIMO PIANO pag. 15

SONO 26 i volontari di Protezione civile attivi nel comune di Fermo. A questi si aggiungono i gruppi specializzati della Croce Verde e della Croce Rossa, oltre ai membri dell'associazione di Protezione civile fermana. Alla fine sono oltre 100 gli uomini e le donne impegnati e continuamente formati e aggiornati per affrontare qualunque emergenza. C'è anche una unità cinofila e una fornitura di attrezzature e di mezzi di intervento. L'attività di Protezione civile viene impostata anche con la collaborazione della Zona territoriale 11 dell'Asur, l'ospedale Murri ha un piano di intervento, ma è pronta anche una unità di campo, per allestire un ospedale mobile, di cui dispone la Croce Rossa di Fermo, una dotazione unica nella provincia, che è già stata testata con successo nel corso del mondiale di motocross a Monterosato di Fermo. Il referente tecnico per il gruppo comunale è l'ingegner Mauro Fortuna, che sottolinea: «La reale efficacia di un gruppo di Protezione civile la misuri nel coinvolgimento che si riesce ad avere della cittadinanza. Il merito di questo gruppo è di arrivare oggi nelle case dei fermiani, parlando con serenità di eventuali emergenze che poi si fronteggiano meglio, con la preparazione, con l'esperienza, con l'attenzione».

Trentasei punti di raccolta, la mappa distribuita ai fermani

FERMO PRIMO PIANO pag. 15

Illustrato il Piano comunale di emergenza per ogni tipo di calamità PROFESSIONISTI delle emergenze, protagonisti di solidarietà, esperti di calamità e di pronto soccorso. Sono i volontari di Protezione civile, gente specializzata e pronta ad affrontare le situazioni più complesse. Il tutto, gratis, solo per amore. E allora si presenta il gruppo fermano, ad un anno dalla riorganizzazione voluta dal sindaco Saturnino Di Ruscio che ne ha affidato il coordinamento a Francesco Lusek, una laurea nel settore e un credito internazionale, con il supporto tecnico di Orlando Ramini, da una vita volontario di Protezione civile. In questi mesi si è lavorato sulla pianificazione, sulle esercitazioni, sulla formazione dei volontari. Il Comune di Fermo è uno dei primi in Italia a munirsi di un piano comunale di emergenza, un'esperienza che Lusek ha raccontato in diversi convegni internazionali e che sarà analizzata anche in Croazia, il paese che ha richiesto la consulenza dei nostri tecnici proprio per fronteggiare le emergenze. Dopo le prove e i regolamenti, oggi è tempo di scendere tra la gente, ai fermani sarà distribuita una cartina che indica i 36 punti di raccolta ai quali accedere in caso di calamità. «Il nostro territorio è a rischio medio per quanto riguarda i terremoti - ha spiegato Di Ruscio - ci sono zone ad alto rischio idrogeologico, attorno all'Ete, a Marina Palmense, attorno al fosso Reputolo. Una situazione sotto controllo che va comunque programmata al meglio per non avere sorprese e per non farci cogliere impreparati da eventuali calamità». L'assessore ai lavori pubblici, Gianluca Tulli, ha sottolineato che il piano di emergenza fermano andrà a far parte di quello di cui si doterà la Provincia e dovrà essere raccordato a quello steso dalle scuole della città: «Nel nostro piano di emergenza figura anche la zona di Torre di Palme, per la prevenzione del rischio di incendi boschivi. Nella sostanza, nulla è stato trascurato, nella planimetria che distribuiremo in tutte le case ci sono le informazioni necessarie, i numeri di telefono utili, i recapiti dei nostri uffici che restano comunque sempre a disposizione». Lusek ha ricordato i momenti vissuti nel centro operativo integrato organizzato dalla Protezione civile provinciale, per affrontare l'emergenza neve, Ramini ha concluso con un appello a tutte le persone di buona volontà, dai 18 ai 65 anni, perché si uniscano al gruppo comunale di Protezione civile: «C'è bisogno di tutti». Angelica Malvatani
Image: 20110112/foto/786.jpg

Ad un anno dal terremoto di Haiti, l'associazione Ahip continua ad attivarsi con progetti di s...

IN BREVE pag. 15

Ad un anno dal terremoto di Haiti, l'associazione Ahip continua ad attivarsi con progetti di solidarietà per giovani e bambini. Lo fa con una cena etnica haitiana e un concerto live, questa sera alle 20.30, alla Cantina Bentivoglio. Il contributo a persona per la cena è di 30 euro (prenotazioni: 051265416).

Sangio pro Haiti' ha raccolto oltre 10mila euro «Così abbiamo ristrutturato una scuola»

PIANURA pag. 20

PERSICETO L'ASSESSORE ALL'ASSOCIAZIONISMO SERGIO VANNELLI FA IL PUNTO

SODDISFATTO L'assessore Sergio Vannelli

PERSICETO E' TEMPO di bilanci per Sangio pro Haiti', il progetto di solidarietà, partito nel marzo dello scorso anno, che ha l'obiettivo di ristrutturare una scuola di Port-au-Prince. L'istituto è frequentato da più di 400 bambini di famiglie poverissime. «Grazie alle iniziative promosse sul territorio spiega Sergio Vannelli assessore allo sport e all'associazionismo e alle offerte inviate da tanti cittadini in forma anonima, sono stati raccolti 10.165 euro. Può sembrare una somma modesta, ma siamo riusciti a ristrutturare le aule danneggiate, costruire una struttura metallica al posto delle tende ormai distrutte dagli eventi atmosferici e a mantenere l'attività scolastica e un pasto giornaliero completo per ogni alunno». Alla cordata di solidarietà hanno partecipato associazioni di volontariato, compagnie teatrali, artisti, band, musicisti, scolaresche e il gruppo di sportivi di San Matteo della Decima che nel luglio scorso si è recato a Tabarre, frazione di Port-au-Prince. Qui, assieme a un'associazione onlus internazionale e alla Protezione civile regionale ha organizzato un campus di calcio per 350 bambini. «RINGRAZIO continua l'assessore, tutti quelli che ci hanno aiutato. Ora però occorre finire l'opera di ricostruzione della parte della scuola completamente crollata, resa ancor più difficile dalla debolezza del governo locale. Stiamo già pensando a nuove iniziative da organizzare nei prossimi mesi perché Sangio pro Haiti' possa continuare a vivere». Per chi volesse dare una mano: conto corrente postale n. 12196226 intestato a Associazione Il Germoglio Onlus' con la causale Ps Luisa Emergenza Haiti' (i bollettini sono disponibili all'Ufficio relazioni col pubblico in municipio). Image: 20110112/foto/1385.jpg

Il sindaco lascia' Personale e Bilancio a Savini e Zivieri

FAENZA pag. 11

LA PRESENTAZIONE delle linee guida adottate dalla giunta per la predisposizione del bilancio 2011 ha offerto al sindaco Giovanni Malpezzi anche l'occasione per illustrare alcune novità nelle deleghe agli assessori. Di fatto il sindaco, che al suo insediamento nove mesi fa si era caricato di alcune materie particolarmente impegnative, Personale e Bilancio, le ha ora ridistribuite. Il nuovo assetto entrerà in vigore il primo febbraio e vedrà affidata all'assessore Roberto Savini, che già detiene le deleghe a Politiche agricole, Ambiente, Igiene pubblica e Mobilità, anche quella al Personale; il sindaco Malpezzi mantiene però la delega alla Riorganizzazione della macchina comunale'. Claudia Zivieri, assessore a Lavori pubblici, Patrimonio, Protezione civile, Traffico e Viabilità, si farà carico anche del Bilancio, scorporato però della funzione di Programmazione che continuerà a essere seguita direttamente dal sindaco. Inoltre il vicesindaco Massimo Isola, che si occupa di Cultura, Istruzione, Ceramica e Turismo curerà le Relazioni con le città gemelle; Antonio Bandini, oltre che di Servizi sociali, Casa e Volontariato si occuperà dei Rapporti con gli organi consultivi di quartiere, di Integrazione e dei Rapporti con la consulta degli stranieri; infine Maria Chiara Campodoni aggiunge alle deleghe a Sport, Politiche giovanili, Servizi all'infanzia, Pari opportunità e Tempo libero anche quella a Servizio civile, Pace e Diritti civili. IL COORDINATORE comunale dell'Italia dei valori, Davide Zagonara, ha espresso grande soddisfazione per i nuovi incarichi all'assessore Zivieri, «segno di grande fiducia» che «va a premiare l'ottimo lavoro svolto da Claudia e dall'Idv a sostegno dell'amministrazione comunale faentina». Image: 20110112/foto/4486.jpg

Soccorso Alpino, sfida costante

APPENNINO pag. 22

In un anno 23 interventi a terra e 580 con l'elicottero

PAVULLO DOMENICA SI FARA' IL PUNTO SULLA SICUREZZA IN MONTAGNA

PAVULLO NELL'ULTIMO anno sono stati 141 gli interventi a terra' del Soccorso Alpino Emilia Romagna , di cui ben 23 compiuti dalla sola stazione modenese Monte Cimone. Un momento di consuntivo e valutazione dell'attività 2010 avrà luogo questa domenica, in occasione di una giornata d'informazione relativa alla sicurezza nella montagna invernale organizzata dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico in collaborazione con Svi e Cai al Corno alle Scale. Per quanto riguarda l'elisoccorso di base a Pavullo, convenzionato col Saer, gli interventi sono stati 580: alla base (in attesa di una nuova sede) ruotano dodici tecnici di elisoccorso, 24 infermieri e altrettanti medici. Per le squadre di terra ha fatto di recente il punto Vittorio Manfredini, capostazione Monte Cimone. «La stazione precisa è suddivisa in tre squadre di Fanano, Pievepelago e Serramazzone. In organico vi sono 34 tecnici, 24 medici, 24 infermieri e 3 operatori logistici. In questo periodo di consuntivi, voglio soprattutto ringraziare le famiglie dei ragazzi del Soccorso Alpino che vedono partire i propri congiunti per portare aiuto a chi ne ha bisogno, rimanendo a casa con un senso di incertezza e di paura difficilmente comprensibile da chi non lo vive da dentro. Un commosso ricordo va anche a Samuele Verucchi, il volontario scomparso a 29 anni nel luglio 2009, oltre che alla sua famiglia che continua a esserci vicino». Manfredini ricorda che per ogni escursione «è essenziale saper valutare le difficoltà del tragitto e le proprie capacità, attrezzature e conoscenze. Mai andare da soli dice e consultare i bollettini meteo, lasciar detto il proprio itinerario e d'inverno partire sempre muniti del kit anti-valanghe: dopo aver possibilmente partecipato ad un corso di formazione specifico». Utile ricordare anche come si deve attivare in caso di emergenza il Soccorso Alpino: basta comporre il numero 118 (senza prefisso). Il tempo che viene speso' in una accurata intervista al telefono su quanto è accaduto ricorda Manfredini è tempo guadagnato nelle fasi di soccorso. Giuliano Pasquesi

Tettoia a fuoco, fumo e paura nel palazzo

MODENA pag. 9

Via Abate, rogo in un balcone al primo piano

L'INCENDIO IN STRADA I RESIDENTI, INDAGA LA POLIZIA

VIA ABATE, un viottolo tra case con l'intonaco scrostato e degrado. Qui, nel cuore della zona Tempio, ieri mattina si è riversata una decina di persone preoccupate per le fiamme e il denso fumo nero che uscivano da un balcone al primo piano. Il rogo è scoppiato poco prima delle dieci. In quel momento in casa non c'era nessuno perché il proprietario era all'ospedale. A dare l'allarme è stata la donna delle pulizie che ha cominciato a sentire odore di bruciato. Ha poi detto ai vigili del fuoco di aver visto qualche scintilla. Un attimo dopo la fiammella è diventata alta un paio di metri andando a lambire anche i piani superiori. Fortunatamente non ci sono stati però danni alle altre abitazioni. **SUL POSTO** sono subito arrivati i vigili del fuoco insieme alla polizia e alla municipale. Per il tempo necessario alle operazioni di spegnimento delle fiamme è stata chiusa via Abate. La palazzina interessata, infatti, è al civico trenta di via Mazzoni ma il balcone si affaccia su via Abate. Tra le ipotesi, quella del cortocircuito. Probabilmente la colpa' è di un qualche cavo che si trovava sulla terrazza coperta'. Il balconcino andato bruciato era molto attrezzato. C'erano, infatti, un vero e proprio salottino con angolo videoteca e poi una struttura in legno usata come magazzino per gli attrezzi. Tutto in fumo. Il legno ha fatto subito propagare l'incendio. In pochi minuti il balcone sembrava una grande torcia che illuminava il cielo grigio della mattinata modenese. Poi, a riportare il colore tetro, ci ha pensato la colonna di fumo nero. **L'INTERVENTO** è durato comunque poco meno di un'ora. I vigili del fuoco con l'autoscala (tre le squadre sul posto) hanno raggiunto in fretta il balcone, hanno scavalcato e via con l'acqua. Tutti gli arredi che c'erano sulla tettoia sono andati distrutti, ma è stato salvato il salvabile. La cosa importante, in ogni caso, è che nessuno si sia fatto male. La donna delle pulizie, che ha digitato il 115, è uscita di corsa coprendosi il volto per non inalare il fumo. Nessuno è rimasto intossicato e anche gli altri coinquilini sono scesi in strada per precauzione. **CIRCOSCRITTI** anche i danni alla palazzina. Non sono stati intaccati gli altri appartamenti né i locali posti al piano terra, tra cui una rosticceria etnica situata proprio sotto la terrazza andata in fiamme. Ora ci sarà da fare la conta dei danni per il balcone. Il rogo beffardo' si è accanito su un appartamento ben tenuto e ben curato (a differenza delle pareti esterne del palazzo rovinate dal tempo) che spicca in una zona dove spesso si è parlato di degrado. Ora anche questo, come molti altri, sarà da sistemare. In primo luogo serve una mano di pittura alle pareti annerite. E' comunque agibile ma, per via del fumo, è probabile che per alcuni giorni si dovranno tenere le finestre aperte. Nei prossimi giorni verranno fatti accertamenti per capire come mai si sia originato il corto circuito. Indagano i funzionari dei vigili del fuoco e la polizia. v.s. Image: 20110112/foto/5553.jpg

Bilancio positivo per il club Mattei

FANO pag. 16

TANTI I FRONTI IN CUI OPERA L'ASSOCIAZIONE CITTADINA

GLI OPERATORI Un mezzo con i volontari del Club Mattei, struttura che opera nell'ambito della protezione civile QUELLO CHE SI è appena concluso è stato un anno davvero intenso per l'associazione di Protezione Civile, Club Enrico Mattei, formato da 85 soci di cui 83 volontari. Le attività giornaliere svolte in convenzione con il Comune sono: il trasporto giornaliero di persone diversamente abili ed anziani per il quale sono impiegati 9 volontari, l'assistenza sulle strisce pedonali nelle scuole medie ed elementari con 23 volontari, la salvaguardia dello stabile dell'ex caserma Paolini adibita a parcheggio per la quale prestano servizi 4 volontari, la consegna di pasti preparati nella cucina centralizzata nelle strutture scolastiche eseguita da 3 volontari, il trasporto e l'accompagnamento, ad opera di 4 volontari, di anziani nel periodo della calura estiva, inoltre un volontario è presente in deposito, uno nel centro operativo ed uno in sede per un totale di 43 volontari. Il Club Mattei offre il proprio servizio di vigilanza per garantire la sicurezza pubblica anche durante le principali manifestazioni della città come: il Carnevale, la Fano dei Cesari, Aromi e Sapori d'Autunno, la Collemarathon, La Notte dei Musei, Sapori & Motori e durante le principali gare ciclistiche e podistica. Importante la collaborazione con la Regione per l'iniziativa finalizzata alla prevenzione delle stragi del sabato sera: «Un soffio per la vita», che ha visto la presenza dei volontari di protezione civile, muniti di etilometro per la misurazione del tasso alcolemico in varie manifestazioni. Sempre la Regione, tramite la Sala Operativa, impiega i volontari durante le emergenze ed in situazioni di difficoltà come la ricerca persone disperse ed ha organizzato un progetto di prevenzione al quale ha partecipato il Club Mattei riguardante il monitoraggio delle aste idrometriche del fiume Metauro. Image: 20110112/foto/7564.jpg

di AMEDEO PISCIOLINI APECCHIO CHIUSO l'anno si è so...

FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA pag. 20

di AMEDEO PISCIOLINI APECCHIO CHIUSO l'anno si è soliti fare un bilancio del passato e prospettare il futuro. Tutto questo l'abbiamo chiesto ad Orazio Ioni, rieletto sindaco di Apecchio nel 2009 e già primo cittadino del paese nelle due legislature che vanno dal 1995 al 2004 e poi vice sindaco dal 2004 al 2009. Che ci racconta dopo un anno e mezzo dall'insediamento? «Un bilancio più che positivo sia per i lavori fatti che per quelli in corso nonché per i finanziamenti e gli interventi ottenuti per il nostro territorio. Si è sistemato il campo da tennis, la pista di pattinaggio, l'arena della struttura polivalente, gli spogliatoi del campo sportivo, i manti d'asfalto in molte vie del capoluogo, le strade vicinali, il parcheggio area camper, i marciapiedi a Serravalle, le palizzate a Valdara e a Serravalle, la pista da ballo a Serravalle, il campo di calcio a Valdara, potature di alberi in diverse vie del paese etc. Finanziamenti dalla Commissione Bilancio del Governo per la Chiesa di Santa Lucia ed il Ponte dei Gabbiani; dalla Regione Marche per le strade vicinali, il centro del volontariato (Avis e Protezione Civile) vari contributi per le manifestazioni gastronomiche e non solo; dalla Provincia di Pesaro e Urbino manto d'asfalto sulla strada dei Graticcioli - Sant'Angelo, diversi tratti della strada di Caselle/ Serravalle, contributi per le manifestazioni e la ciliegina sulla torta è la presa in carico dell'intero tratto stradale di Pian della Serra. Un ringraziamento inoltre per aver tenuto una giunta provinciale ad Apecchio». Quali difficoltà ha avuto? «Le difficoltà sono sempre tante ma quella veramente difficile da gestire è la quadratura del bilancio a causa dei risicati trasferimenti che giungono al nostro Comune a seguito dei tanti tagli». I prossimi impegni e obiettivi? «Muri con faccia a vista lungo il muro di cia della Pieggià posto sotto il Palazzo Ubaldini; sarà urbanizzata via Martiri delle Foibe; sarà ampliato il cimitero di Serravalle e Valdara; proseguiranno i lavori nel Centro del Volontariato; verrà ultimata la sistemazione della cappella cimiteriale, si procederà con la potatura degli alberi in altre vie del capoluogo e delle frazioni; si realizzeranno siepi in varie zone del paese etc. Gli obiettivi prioritari dell'amministrazione saranno comunque quelli relativi al miglioramento della viabilità con Città di Castello e lo sviluppo del termalismo ed in sinergia con la Confartigianato locale per entrambe le mire e con i proprietari della "sorgente del bagno per il termalismo", verrà profuso il massimo impegno per la loro concretizzazione». Cosa vuol dire ai suoi cittadini? «Continuate ad avere fiducia perché negli anni a venire grazie alle energie derivanti da fonti rinnovabili si avranno dei bilanci che ci permetteranno di realizzare altre opere necessarie alla nostra comunità e ci consentiranno anche di alleggerire in parte la pressione fiscale. Ringrazio i miei stretti collaboratori sia amministratori che non e le tante associazioni sia umanitarie che culturali che tanto si prodigano per l'interesse della nostra intera comunità».

Luca Bottin è il nuovo presidente dei volontari del gruppo Cma

FANO E VAL CESANO pag. 17

Luca Bottin nuovo presidente del centro anticendi

E' LUCA BOTTIN il nuovo presidente dell'associazione di protezione civile Cma (Centro Marchigiano Antincendio) di Barchi e Mondavio, un organismo sempre in prima linea quando c'è da fronteggiare un'emergenza, sia a livello locale che nazionale: fra i suoi ultimi interventi va ricordato quello nel vicentino in occasione delle devastanti alluvioni del novembre scorso. Bottin prende il posto del compianto Piergiorgio Poletti, scomparso improvvisamente il 23 dicembre scorso pochi giorni dopo che l'assemblea lo aveva confermato alla guida dell'associazione per il triennio 2011-2013. Il neopresidente sarà coadiuvato dai consiglieri Roberto Montesi, Maurizio Malvoni, Silvano Paiarini, Vianello Fuligni, Adolfo Lucciarini e dal segretario Francesco Bottari. Il sindaco di Barchi Sauro Marcucci: «La comunità locale è grata a questi uomini, sempre pronti ad intervenire» Image: 20110112/foto/7570.jpg

«L'aeroporto sarà anche più sicuro con la realizzazione della nuova pista»

FANO pag. 16

Approvato il progetto che ora andrà all'esame dell'Enac a Roma

Da sempre oggetto di dibattito, l'aeroporto ora avrà anche la pista in asfalto che renderà più sicura la struttura. IL CONSIGLIO d'amministrazione del consorzio Fanum Fortunae che gestisce l'aeroporto di Fano ha approvato il progetto definitivo di sistemazione dello scalo che comporta, tra l'altro, anche la realizzazione di una pista in cemento della lunghezza di 1,2 chilometri. Lo studio tecnico di Roma ora è incaricato della redazione del progetto esecutivo da consegnare all'Enac, l'ente che si è assunto il maggior onere per finanziare lo scalo cittadino. Come aveva già accennato dall'assessore al turismo Alberto Santorelli, poco prima di Natale, il 2011 potrebbe vedere il definitivo rilancio dell'aeroporto «Omiccioli» di Fano con la realizzazione di importanti infrastrutture che darebbero nuova spinta allo sviluppo dell'aviazione e dell'economia locale in genere. L'Enac ha sulla sua lista una quindicina di aeroporti in tutta Italia nei quali poter investire fondi con l'obiettivo di migliorare la rete aeroportuale nazionale, anche ai fini della sicurezza e protezione civile e ha già effettuato la selezione piuttosto dura visto che si erano candidate oltre 300 imprese individuando le 30 ditte a livello nazionale che dovranno eseguire i lavori nei vari scali aeroportuali. Quello di Fano dovrebbe essere tra gli ultimi in ordini di assegnazione dell'appalto e inizio dei lavori. «SI TRATTA di procedure standard dice Luigi Ferri, presidente del consorzio Fanum Fortunae alle quali anche noi, come tutti gli altri aeroporti inseriti nella lista degli intereventi, ci siamo dovuti attenere nell'adozione del progetto definitivo che è stato approvato senza riserve dal nostro consiglio di amministrazione e che ora seguirà l'iter burocratico a livello nazionale». Ferri è piuttosto fiducioso sia sulla bontà dell'operazione, sia sui tempi della sua realizzazione. «In fondo si tratta di realizzare un chilometro o poco più di asfalto che però servirà a strutturare meglio il nostro aeroporto il quale continuerà a svolgere il suo ruolo di scalo turistico e per attività collaterali, come paracadutismo e deltaplani». Settori sui quali Fano punta grazie allo sviluppo che si è avuto in questi ultimi tempi. «Siamo soddisfatti dell'attività compiuta nel 2010 aggiunge Luigi Ferri e contiamo di chiudere un bilancio estremamente positivo. Il nostro obiettivo è quello di venire incontro alle esigenze di coloro che utilizzano il nostro aeroporto, in particolare i paracadutisti e da un po' di tempo in qua anche i deltaplani mettendo loro a disposizione sempre nuovi servizi». Per il 2011 si parla di installare un nuovo distributore di carburante che abbia la formula self service, in modo che il rifornimento possa essere fatto a qualsiasi ora del giorno e della notte. Finora all'aeroporto è prevista la distribuzione di cherosene e benzina, con il nuovo impianto si aggiungerà anche la benzina verde, meno inquinante. Si tratta di un investimento di qualche centinaia di migliaia di euro, ma lo scalo fanese è diventato oramai meta per il rifornimento dei piccoli aerei che giungono da tutta Italia. Image: 20110112/foto/7555.jpg

VETTO Canna fumaria causa incendio ad abitazione Danni per migliaia di euro

MONTAGNA pag. 26

VETTO L'INCENDIO ad un'abitazione in una frazione del comune di Vetto, causato come sempre in questa stagione dalla canna fumaria, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco che dopo due ore sono riusciti a domare le fiamme. I danni, in corso di valutazione, ammontano a diverse migliaia di euro. E' accaduto lunedì sera verso le 19,00 in una casa privata in località Pignolo di Vetto. A dare l'allarme ai vigili del fuoco sono stati gli stessi proprietari dell'abitazione che improvvisamente si sono accorti dell'incendio che dalla canna fumaria si stava estendendo al sottotetto. E' quindi intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Castelnovo Monti quando l'incendio stava per assumere proporzioni preoccupanti soprattutto per il sottotetto in legno dell'abitazione. I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore riuscendo a spegnere l'incendio e a contenere così i danni. Nessuna conseguenza per le persone, mentre i danni, circoscritti alla canna fumaria e al sottotetto, risultano alquanto consistenti. Settimo Baisi

Si sparge il sale per le strade poi cade la pioggia e lo scioglie

SANT'ILARIO, MONTECCHIO E VAL D'ENZA pag. 21

CANOSSA LA VICENDA SI E' VERIFICATA LUNEDI' SERA CON TEMPERATURE BEN SOPRA LO ZERO E SENZA TIMORI DI NEVE O GHIACCIO

POLEMICA Il centro di Canossa dove, lunedì sera, è stato deciso di far uscire gli spargisale

CANOSSA - CON TEMPERATURE elevate per le strade di Canossa si è sparso il sale. I consiglieri del gruppo "Da Canossa per Canossa" chiedono al sindaco le motivazioni che hanno indotto il comune a fare entrare in funzione gli spagisale. Per gli stessi consiglieri si tratta di "spreco di denaro pubblico". "NELLA serata di lunedì 10 gennaio - si legge nel comunicato dei consiglieri di minoranza - e non ci è apparso vero, nonostante le condizioni meteo prevedessero nella provincia tempo nuvoloso con sparse piogge, temperature nella norma (minima 6 e massima 7-8 nella giornata odierna), il comune ha deciso di fare girare per le strade comunali gli spargisale. Immediatamente dopo lo spargimento del sale sul manto stradale è piovuto e naturalmente l'azione dilavante della pioggia ha fatto sì che il sale venisse sciolto e scaricato con le acque piovane nelle fogne. Uno spreco di tempo e denaro a carico dei contribuenti prosegue il comunicato - anche perché la ditta appaltatrice per lo spargimento del sale viene retribuita con 55 euro all'ora". PER CAPIRE le motivazioni di questo eccesso di zelo da parte del comune, i consiglieri del Gruppo "Da Canossa per Canossa" hanno formulato una richiesta al Sindaco Musi per conoscere quali siano le motivazioni che hanno indotto il responsabile del Servizio LL.PP. a mettere in movimento la ditta preposta allo spargimento sale, se vi siano state segnalazioni dalla Protezione Civile per allarme meteo (ghiaccio), quanto è costato il lavoro svolto dalla ditta esecutrice per lo spargimento della salatura nelle strade comunali? I consiglieri sottolineano poi: "come spesso succeda che alla richiesta di cittadini che si rivolgono al comune per manifestare problematiche da risolvere, la risposta sia "non ci sono soldi". n.re. Image:

20110112/foto/8608.jpg

Sede unica della Protezione civile

RAVENNA CRONACA pag. 9

PREFETTURA GESTIRA' TUTTE LE EMERGENZE

Prefetto, sindaco di Ravenna e presidente della Provincia hanno firmato ieri l'accordo interistituzionale per predisporre, in Prefettura, la sede operativa unica e integrata di protezione civile. Sede che gestirà tutte le emergenze, da quelle limitate a quelle più estese e gravi. Image: 20110111/foto/7944.jpg

MANO TESA Un corso gratuito per diventare volontari Mistral Un mese di lezioni tra teoria e pratica

RAVENNA CRONACA pag. 4

PARTIRÀ il 12 gennaio alle 20 nella Sala Rotonda del Palazzo dei Congressi di Largo Firenze Scopri il coraggio che non hai', il corso di formazione gratuito e senza obblighi, per volontari di Protezione civile R.C. Mistral. Il corso, teorico e pratico, è gratuito e aperto a tutti i cittadini, ed è organizzato da R.C. Mistral in collaborazione con Per gli altri - Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna. La durata dell'iniziativa è di un mese circa, si articolerà in due lezioni settimanali (mercoledì sera e sabato pomeriggio) e verterà su leggi e ordinamento del volontariato di protezione civile, primo soccorso, psicologia dell'emergenza, riconoscimento e approccio alle vecchie e nuove dipendenze, viabilità e restrizioni alla circolazione, messa in sicurezza di incidenti stradali e incidenti domestici. I docenti saranno infermieri professionali del 118, medici dell'emergenza, operatori di Polizia municipale e gli stessi volontari. Per iscriversi occorre compilare il modulo scaricabile dal sito www.rcmistral.it, e inviarlo via fax al 0544-182911 o a: rcmistral@rcmistral.it. Info presso gli uffici del Mistral in via Benaco 59 tutti i martedì dalle 16 alle 19; tel: 0544-182911 o 347-9202019.

MELARA Associazioni Nasce la protezione civile

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 19

A Melara è nato il gruppo di protezione civile. Alla neonata associazione hanno aderito già una ventina di volontari, tutti pronti a rimboccarsi le maniche. Secondo passo sarà un corso di formazione obbligatorio. Poi si passerà all'operatività.

Franco Rizzi

Si stringono i tempi per costruire il nuovo pronto soccorso

Sarà approvata entro fine febbraio dalla Asl la delibera per pubblicare il bando di gara relativo alla costruzione del nuovo pronto soccorso dell'Ospedale civile di Pescara, struttura che sorgerà al pianterreno dell'ala centrale oggi riservata all'ingresso, all'accettazione e alla traumatologia.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Difesa da ricostruire Palin da "cecchino" a nuovo bersaglio CHIETI Chieti può schierare il nuovo acquisto CHIETI Una tabella di marcia ben scandita per avvicinarsi al primo ostacolo del 2011. Urge personale al Pronto Soccorso Gaeta pronto alla riscossa Sete di vittoria contro Trani Marchionne pronto a quotare la Ferrari

Ad allungare di un mese i tempi è stata la progettazione dei servizi e degli impianti, particolarmente complessa viste le nuove attività che sono state previste, come l'istituzione della 'Camera calda' per la gestione delle emergenze anche di tipo chirurgico. I tecnici completeranno tale procedura per fine gennaio per poi riconsegnare tutta la documentazione alla Asl. «Il nostro obiettivo - ha detto il presidente della commissione consiliare Sanità Vincenzo Berghella - è giungere entro un anno all'inaugurazione della nuova struttura che consentirà una completa riorganizzazione del servizio, creando un pronto soccorso pediatrico separato da quello riservato ad adulti e anziani, istituendo percorsi differenziati sulla base delle emergenze, con posti letto d'osservazione, 'camera calda' per i casi gravi e una traumatologia e attrezzature diagnostiche riservate agli accessi del Pronto soccorso. Tale riorganizzazione ci garantirà una drastica riduzione dei ricoveri impropri con un risparmio netto dei costi della sanità pescarese pari a circa 12-13 milioni di euro l'anno». Ieri Berghella ha incontrato il professor Albani, primario del Pronto Soccorso, per valutare lo stato del progetto. Il Pronto soccorso verrà dotato di una Tac per indagini radiologiche con attrezzatura digitalizzata in modo da poter effettuare gli esami direttamente sul posto, senza ulteriori trasferimenti dei pazienti lungo i corridoi. Vai alla homepage

12/01/2011

Autisti a scuola di soccorso e bimbi più sicuri sullo scuolabus

Da quest'anno il personale del servizio scuolabus di Città Sant'Angelo sarà istruito sulle tecniche di primo soccorso.
Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Urge personale al Pronto Soccorso Sorrisi e regali per i bimbi aquilani Saldi sicuri con i controlli della polizia municipale Ravennate

400 tortore morte Attesa per le analisi

FAENZA Sulla moria di circa 400 tortore avvenuta nei giorni scorsi nel comune romagnolo di Faenza, e denunciata dal Wwf, i risultati delle analisi «sicuri e certi» verranno diffusi non prima d La Regione mette in campo nuovi progetti per la Scuola Il Fisco va a caccia di colf e scuole d'élite

Si è concluso all'inizio di gennaio infatti il corso di "Primo soccorso nel servizio scuolabus", organizzato dal Presidente della cooperativa sociale Cate Mario Delle Monache. Le lezioni sono state ospitate nei locali dell'ex scuola elementare di Marina di Città Sant'Angelo, e rivolte a tutti gli assistenti e agli autisti dei pulmini. Al corso hanno partecipato anche gli assessori Franco Galli e Pina Rasetta. Docente il pediatra Mauro La Torre. «C'e' l'esigenza di una formazione continua degli operatori che accompagnano i bambini a scuola - ha spiegato Rasetta - ed è importante che questa avvenga anche in futuro, affinché l'amministrazione possa garantire servizi di sempre maggiore efficienza». Vai alla homepage

12/01/2011

Se il portafoglio si svuota davanti al distributore gli automobilisti possono prendersela anche con le campagne d'Africa del ventennio

Home Economia prec succ

Contenuti correlati [Automobilisti indisciplinati Raffica di multe](#) Come possono attivarsi i consumatori quando nutrono il sospetto che il proprio misuratore segnali consumi superiori a quelli reali? L'Autorità per l'energia ha disposto che, prima del 30.04.2008, chi avesse inoltrato una richiesta di verifica all'azienda [Oggetti smarriti](#)

[Il 95% degli italiani restituisce portafogli](#)

MILANO Come si comporta un italiano che trova un portafoglio? Il 95% dichiara di averlo sempre restituito al proprietario con i soldi dentro. [Stragi di pecore: catturato](#)

Finito incubo pantera Era un cane molosso CATANIA Non era stata una pantera ma un cane nero di grossa taglia a sgozzare decine di pecore nei giorni scorsi nelle campagne dell'Etna, in territorio di Santa Maria di Licodia [Ricorso respinto](#)

[La madre omosessuale può tenere i figli](#)

ENNA La relazione omosessuale di una madre, laddove non comporti pregiudizio per la prole, non costituisce ostacolo all'affidamento condiviso dei figli, che possono abitare con lei. [Automobilisti chiedono i danni ad Autostrade](#)

Già, parte dal 1935 l'abitudine di cercare risorse pescando nelle tasche di chi fa benzina o diesel. Allora bisognava finanziare la guerra in Etiopia e su ogni litro di carburante venne introdotta un'accisa, ovvero un'imposta ad hoc, di 1,90 lire. Fu il primo balzello di una lunga serie. Di volta in volta nuove tasse nacquero per finanziare alcune emergenze, come crisi o disastri naturali, e ironia della sorte, continuano a gravare sull'acquisto di benzina e gasolio anche a decenni di distanza dai fatti per le quali furono istituite. Dopo la guerra coloniale gli italiani respirarono, anzi risparmiarono per circa 21 anni. Poi nel 1956 ripartirono le stangate: 14 lire per il finanziamento della crisi del canale di Suez. Dagli anni '60 fu uso costante utilizzare le accise per le emergenze legate ai disastri naturali. Dieci lire ciascuno per la diga del Vajont del 1963, l'alluvione di Firenze del 1966 e il terremoto del Belice del 1968. Uno sforzo non indifferente fu sopportato, giustamente, con 99 lire di sovrapprezzo per il finanziamento del terremoto del Friuli del 1976. Ben 75 le lire richieste su un litro di carburante per il terremoto dell'Irpinia del 1980. Chiusa l'epoca delle tragedie agli automobilisti italiani fu chiesto di sostenere gli impegni militari delle missioni umanitarie. Così al costo delle benzina furono aggiunte 205 lire per i costi della missione di pace in Libano del 1983; 22 lire per il finanziamento di quella in Bosnia del 1996. È a partire dagli anni 2000 che il dazio si converte ancora. E questa volta i tecnici governativi fanno spuntare 0,02 euro per finanziare il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004. Un anno dopo nel 2005 arrivano gli 0,5 centesimi di euro per l'acquisto di autobus ecologici. Il tutto dà un totale circa 25 centesimi sui quali si applica anche l'Iva. Si arriva così a 0,3 euro. Il 20% del prezzo praticato in media oggi al distributore. [Vai alla homepage](#)

12/01/2011

Un monumento ricorderà le vittime del terremoto

A un anno esatto dal terremoto che uccise 250mila persone, sarà inaugurato il monumento «A Breath» dello scultore italiano Davide Orlandi Dormino che ricorderà le 102 vittime della missione Onu.

[Home Interni Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [Influenza killer in Gb](#)

[Morta l'animal trainer](#)

[di Harry Potter](#)

[LONDRA C'è anche un nome celebre tra le 39 vittime uccise dall'influenza in Gran Bretagna. Ancora un anno di aiuti e agevolazioni per le popolazioni molisane colpite dal terremoto Il terremoto ha triplicato il numero dei poveri L'anonimo di turno](#)

["Yara è nel cantiere" Il Papa "scomunica" l'Europa Dopo Gabby trema la politica americana](#)

«Le ong fanno un gran lavoro - dice l'artista - ma ci sono ancora tendopoli dappertutto e la diffusione del colera fa paura». L'opera sorgerà all'interno della base logistica della Minustah. Si tratta di una serie di lastre di ferro su basamento di cemento. Su una delle lastre, pagine sono scritti, con lettere di bronzo, i 102 nomi dei caduti delle Nazioni Unite. Vai alla [homepage](#)

12/01/2011

piromani ripresi dalle telecamere

MARTEDÌ, 11 GENNAIO 2011

- Prato

Tre giovani hanno gettato una bottiglia incendiaria contro gli scooter

La scorsa notte un altro incendio in via della Romita

PRATO. Le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso l'alba di fuoco di domenica, quando due scooter sono stati incendiati in via della Romita, e forse proprio grazie alle immagini acquisite dalla polizia sarà possibile dare un nome ai tre piromani.

E' stata la Questura, 24 ore dopo l'incendio, ad aggiungere il particolare delle immagini che potrebbero inchiodare i responsabili.

Dalle riprese visionate dagli agenti grazie a un sistema di videosorveglianza si intravedono le figure di tre giovani che portano a spinta due scooter in via della Romita e li adagiano a terra. Subito dopo uno dei tre accende una bottiglia incendiaria e la lancia contro gli scooter, subito avvolti dalle fiamme. I tre poi si allontanano prima dell'arrivo sul posto dell'autobotte dei vigili del fuoco, ma a quel punto gli scooter sono ormai completamente distrutti.

Sul marciapiede di via della Romita sono rimasti i segni evidenti del rogo e pochi metri più in là ci sono ancora le carcasse degli scooter, irriconoscibili. Non risulta che nessuno finora ne abbia reclamato la proprietà. Probabilmente i due ciclomotori sono stati rubati e anziché essere utilizzati sono stati dati alle fiamme, per motivi ancora sconosciuti. Pochi minuti prima era toccato a un'auto parcheggiata lungo il viottolo del Porcile, sempre lungo la Declassata ma vicino al casello autostradale di Prato Est.

E la scorsa notte i vigili del fuoco sono tornati nuovamente in via della Romita, dove era stato segnalato l'incendio di un'auto nel garage di un condominio al civico 27. Ufficialmente non risulta che per questo episodio ci sia stato l'intervento di polizia o carabinieri e la stessa squadra di polizia giudiziaria dei pompieri non sta conducendo le indagini. L'intervento dei vigili del fuoco però c'è stato e non sfugge la singolare coincidenza dell'incendio nella stessa strada dove già avevano colpito i tre piromani. Forse c'è qualcuno che ci ha preso gusto, i proprietari delle auto in sosta sono avvertiti.

il comune riapre i cantieri - giovanna la porta

Affidato inoltre l'incarico per valutare il rischio sismico di diversi edifici

Il Comune riapre i cantieri

Lavori nelle scuole ma anche alla tribuna dello stadio

GIOVANNA LA PORTA

MONTECATINI. Al via una serie di lavori programmati dal servizio tecnico e assetto del territorio. Con una sequela di determine dirigenziali datate dicembre 2010, è stato avviato un percorso che ha come obiettivo quello di riassetto almeno una piccola parte degli edifici pubblici in attesa di recupero.

Scuole. Oltre all'atteso ascensore che verrà realizzato nella sede centrale della media Chini, alla materna Rodari verranno messe a punto opere di miglioramento dell'impianto di riscaldamento. In particolare si procederà alla sostituzione della caldaia per un investimento totale di 24mila 200 euro. I lavori saranno finanziati per circa un quinto con proventi di oneri di urbanizzazione, mentre il resto verrà attinto dall'avanzo amministrativo.

Restando in tema di scuole, quasi 6 mila euro sono stati stanziati per il rifacimento dell'impermeabilizzazione della copertura a terrazza degli uffici della sede centrale della media Chini. Il preventivo presentato dall'impresa Casciani è risultato il più vantaggioso e il lavoro è stato già affidato alla ditta. Alla elementare Casciani verrà ristrutturata la recinzione sul lato ovest: il progetto costerà alla giunta 11 mila 100 euro e si inserisce nel quadro delle azioni per la messa in sicurezza delle scuole, secondo lo schema di programma triennale delle opere pubbliche approvato dal consiglio.

Impianti sportivi. Lavori di manutenzione straordinaria della tribuna coperta dello stadio Mariotti sono stati programmati in base a un piano redatto dall'ufficio tecnico e già approvato. Il lavoro è stato quantificato in 19 mila 490 euro totali e verrà affidato in seguito alla selezione dei preventivi presentati dalle imprese interessate.

Al complesso di via da Vinci, dove l'adduzione dell'acqua potabile è attualmente garantita da una tubazione volante in polietilene che parte dal contatore, posto sul marciapiede nord, è stato rilevato dai tecnici che è urgente sostituire la conduttura: la situazione è precaria e c'è il rischio che l'impianto di fortuna possa rompersi lasciando gli impianti sportivi senz'acqua. La spesa prevista è di 13 mila 272 euro. Anche questo lavoro verrà affidato tramite gara e stipulazione del contratto ex articolo 192.

Fognature. Costerà quasi 6 mila euro il rifacimento del tratto di fognatura bianca di viale dei Martiri affidato all'impresa Grassi Moreno Srl di Prato.

Rischio sismico. Un incarico professionale per effettuare le verifiche di vulnerabilità in caso di scosse telluriche di vari edifici comunali, è stato affidato allo studio di ingegneria Lucchesi Zambonini Associati di Lucca. Alla scadenza del termine erano state presentate in tutto quattro domande da parte di altrettanti professionisti. Lo studio aggiudicatario dell'incarico ha presentato un preventivo di 14mila 938 euro. Gli altri tre plichi contenevano proposte di spesa di 38mila, 28mila e 26mila euro. Sono da intendersi esclusi i costi di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA